

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 1 Luglio 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2252

Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del Fasc. e che includono variazioni mensili.

Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da tempo stiamo attendendo.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Limiti dei Debiti Pubblici.
Mentre tuona il cannone.
Ferrovia Kola-Pietrogrado.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Sete italiane in Inghilterra, Francia e Germania.
Relazione per l'esercizio provvisorio.
Problemi economici della guerra.
Dopo guerra economica.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Prestiti agricoli e requisizione.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Agricoltura in Russia nel 1916 — Casse di risparmio postali — Tessere per lo zucchero a Torino — Provvedimenti finanziari in Russia — Produzione frumentaria del 1917 — Casse di Risparmio ordinarie — Commercio estero russo dal 1° gennaio al 7 aprile 1917 — Prestito degli Stati Uniti — Carbone in Francia — Imposta sugli esonerati — Borsa dell'Havre — Commercianti stranieri in Francia — Combustibili nazionali — L'esportazione americana in Scandinavia — Produzione carbonifera spagnola — Politica doganale e tributaria.

PENSIERO DEGLI ALTRI.

La terra e la morale del possesso produttivo.
Le spese di guerra in Italia, Inghilterra e Francia.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Per qualsiasi comunicazione i signori abbonati faranno cosa cortese di aggiungere la fascetta colla quale ricevono il periodico.

AVVISO

In seguito ad accordi che la nostra Amministrazione ha potuto prendere siamo lieti di poter mettere a disposizione dei nostri sigg. Abbonati gratuitamente alcune copie del RESOCONTO UFFICIALE DEL CONVEGNO INTERPARLAMENTARE DI ROMA, il quale è in corso di stampa. Preghiamo quegli abbonati cui la pubblicazione fosse per interessare di inviarci con cortese sollecitudine la prenotazione.
L'AMMINISTRAZIONE.

PARTE ECONOMICA

Limiti dei Debiti Pubblici

Coloro che sono avversi alla guerra ed al suo svolgersi fino alla fase finale, che dovrà assicurare la vittoria e la pace, si compiacciono anche di descrivere catastroficamente le condizioni nelle quali verranno a trovarsi le nazioni belligeranti in rispetto alle loro finanze; è d'uopo, quindi, spendere qualche parola per vedere se e fino a qual punto quelle previsioni risultino fondate, affinché il pubblico non si lasci spaventare da gravi timori o trascinare da eccessivi dubbi:

Un confronto operato sulla entità dei bilanci delle principali nazioni nell'esercizio 1913, cioè in uno degli anni prebellici, e nell'esercizio 1916 (sia anno solare od anno legale), per la parte delle entrate ordinarie, che vengono destinate al servizio dei debiti pubblici, mostra le percentuali nel modo seguente:

	Esercizio 1913 o 1913-14	Esercizio 1916 o 1916-17
Germania	6.8 %	68.3 %
Francia	32 »	59.9 »
Russia	11.8 »	47.8 »
Italia	21.3 »	32.4 »
Inghilterra	9.7 »	22.2 »

Dove si rileva che l'Italia, che nell'ultimo anno di pace era la nazione che veniva seconda nella percentuale dell'onere, si trova attualmente al quarto posto, ossia la nazione meno gravata, dopo l'Inghilterra.

Ma altresì, se prendiamo in esame le cifre assolute di aumento dei debiti pubblici, cioè la espansione percentuale degli stessi, alla data del 31 gennaio 1917 troviamo, come nelle cifre qui sotto, che l'Italia è il paese che più ha potuto contenersi (anche per essere entrata nel conflitto dieci mesi dopo le altre nazioni) in limiti proporzionalmente più ristretti.

Nazioni	Aumenti di D. P. (in milioni)	Percentuale di espansione
Inghilterra	Lst. 3.195	+ 451 %
Russia	Rb. 20.035	+ 318 »
Germania	M. 64.420	+ 305 »
Austria-Ungheria	Kr. 50.307	+ 246 »
Francia	Fr. 54.659	+ 161 »
Italia	L. 16.060	+ 103 »

Infine in rapporto alla ricchezza di ciascuna nazione è stato approssimativamente calcolato che la entità del peso sia espressa dalle seguenti percentuali:

	Luglio 1914	Gennaio 1917
Austria Ungheria	16 %	56 %
Russia	10 »	41 »
Italia	17 »	35 »
Francia	12 »	31 »
Inghilterra	5 »	28 »
Germania	6 »	26 »

Dunque l'Italia che prima della guerra era la nazione più gravata dal Debito Pubblico in confronto alle sue ricchezze, risulta invece al 31 gennaio dell'anno corrente poco lungi dalla Francia

e dall'Inghilterra ed in assai migliore condizione dell'Austria-Ungheria e della Russia.

Abbenchè, ripetiamo, i dati che abbiamo esposti sieno soltanto approssimativi, pure occorre riconoscere che la passività che grava attualmente sulla ricchezza nazionale italiana, ammonta a circa il 35 per cento e alla fine dell'anno corrente non sarà lontana dal 40 o 42 per cento.

Ma supponiamo anche che alla fine della guerra il paese nostro si sia indebitato per il 60 o più per cento del suo capitale iniziale; si dovrà per questo gridare alla rovina?

No, noi non siamo fra coloro i quali considerino gli interessi di una nazione ed il suo bilancio ed il suo conto patrimoniale ad una stregua diversa da quella colla quale si considerano gli stessi elementi per una azienda commerciale, per una società anonima, per un privato.

La vita quotidiana ci dà esempio frequentissimo di aziende prospere le quali lavorano e progrediscono senza un capitale proprio, ma esclusivamente con capitali altrui, per il credito di cui hanno avuto fido presso una Banca o presso altri e sovente sulla sola garanzia personale.

E vi sono pure società commerciali prospere e fiorenti che hanno emesso obbligazioni, secondo la facoltà dell'art. 171 del cod. di comm., per somma pari al capitale versato e tuttora esistente secondo l'ultimo bilancio.

Nulla quindi di spaventoso e di catastrofico se anche una Nazione dovesse giungere ad indebitarsi per tutto l'ammontare della sua ricchezza e tanto meno se soltanto per una parte notevole della medesima.

Se non che si obietta da alcuni, che nei debiti della azienda commerciale o nel mutuo ipotecario contratto dall'agricoltore, il capitale tratto a prestito da altri è destinato a produrre incremento di utili e quindi compensa abbondantemente l'onere degli interessi e dell'ammortamento del capitale mutuato, mentre nel caso di una Nazione e specialmente di una nazione in guerra, il debito acceso non è produttivo di utili. Veramente non possiamo accogliere neppure tale affermazione: che vi sia una distruzione di ricchezza ciò è innegabile, ma che tutto l'effetto di una guerra con lieto fine, si riduca a sola distruzione di ricchezza, non crediamo.

In primo luogo gli aumenti territoriali, (anche se inizialmente occorrono di nuovo capitale di assetamento) sono certamente fonte di nuovi cespiti; in secondo luogo le zone di influenza politica e commerciale sono e largamente suscettibili di pagare tutti o parte degli interessi ed ammortamento del capitale occorso per conseguirle; infine e questo è riconosciuto anche da coloro che sostengono privi di ricavo i capitali destinati alla guerra, la maggiore produttività della nazione per effetto di quel risveglio di coscienza e di iniziative che tutti constatiamo, per effetto dello schiudersi di nuovi mercati, per effetto delle necessità create dalla guerra, le quali hanno fatto pensare ad utilizzazioni di ricchezze interne finora neglette, in ultimo per effetto dello stimolo che deriva a produrre di più, dalla onerosa pressione tributaria, può dare da sola ed esuberantemente quanto occorre per rendere quasi illimitata la potenzialità di espansione dei debiti pubblici.

Malgrado questo nostro convincimento, non riteniamo però che sia da allontanarsi menomamente da quella politica di saggia e prudente amministrazione che è stata fino a qui seguita dal nostro governo, perchè per le nazioni così come per le aziende private, o le società commerciali, o le banche, la condizione di indebitamento oltre certi limiti è sempre precaria e pericolosa, benchè possa essere lungi dal farsi rovinosa.

MENTRE TUONA IL CANNONE

Mentre la guerra si prolunga e si fa sempre più sanguinosa, è difficile registrare con cura tutti i provvedimenti che si prendono in ogni paese per la condotta della guerra stessa e tutti i progetti d'indole economica che fino da ora si vanno tracciando pel primo periodo di tempo che farà seguito alla conclusione della pace. Anche più difficile, anzi impossibile, è il farli oggetto d'una trattazione un pò ordinata: gli uni perchè si succedono senza posa, qualche volta contraddittori, spesso inaspettati, per lo più complicati; gli altri perchè, oltre al gran numero e alla molta varietà, prendono per base un futuro stato di cose che viene supposto, ma che realmente nessuno può sapere oggi con certezza quale sarà per essere.

Eppure le notizie che in proposito ogni giorno si succedono, riguardano cose tutt'altro che di poco conto. E allora il meno peggio che possa farsi, è riassumerne ogni tanto un certo numero e accompagnarla con qualche breve considerazione che cerchi d'essere ragionevole.

* * *

Come si sta in Germania a provviste di materie prime e di merci lavorate?

Per ciò che sia metalli, si può rispondere: male. Giorni addietro da Berna veniva trasmessa la notizia del seguente ordine emanato dal Ministero germanico della guerra:

E' revocata la temporanea esenzione dall'obbligo di consegnare gli utensili di uso, di rame, di ottone, e di nichel puro (specialmente gli utensili di uso familiare), che furono colpiti da sequestro per effetto della Ordinanza 31 luglio 1915. Rimangono in vigore soltanto le esenzioni che si riferiscono agli oggetti che hanno pregio artistico o storico. Nuove eventuali esenzioni potranno essere accordate soltanto in casi rarissimi. In ottemperanza al suddetto ordine tutti gli oggetti di rame, di ottone, di nichel puro non ancora consegnati, e quelli non denunciati, devono essere consegnati ai competenti uffici non più tardi del 15 giugno, e ciò a scanso di rilevanti pene pecuniarie e restrittive della libertà personale (sino a 10,000 marchi di ammenda e ad un anno di detenzione). Dopo trascorso il surriferito termine saranno effettuate delle ispezioni nelle famiglie e nei negozi.

Quando un paese, che esportava ragguardevoli quantità di belli e svariati oggetti di metalli lavorati, è ridotto a requisire il poco rame e il poco ottone che le famiglie possono avere in casa sotto la forma d'utensili domestici — il che vuol dire anche i recipienti di cucina e le maniglie delle porte — deve ritrovarsi alquanto a mal partito. Questo ci conferma nell'idea che abbiamo in mente da un pezzo, ossia che deve essere una mezza favola quella dell'enorme quantità di merce invenduta, che altri dice trovarsi giacente in Germania e che dovrebbe subito dopo la pace venire a invadere tutti i mercati del mondo. Ve ne sarà, ma meno assai di quanto da molti si crede. E poi di quale specie? Alimenti, no davvero. Metalli? Si è visto ora. Tessuti? Cuoi? Oggetti di gomma? Legno? Prodotti chimici? Certo, parecchie officine avranno seguito a lavorare. Ma anche ognuno sa che di tutta cotesta roba, e d'altra ancora, v'è stato e v'è in Germania un enorme consumo pei bisogni della guerra.

* * *

Sicuro, in Germania si abbozzano adesso di gran disegni d'operosità commerciale pel dopo guerra. La cosa non ha nulla di biasimevole. Bisogna sapersi mettere nei panni degli altri e riconoscere che è anzi provvida: tanto più che lo stesso si fa anche presso di noi, come pure in Francia e in Inghilterra. Si leggono, per esempio, proposte su proposte relative a banche nuove e speciali:

banche le quali accaparrino le materie greggie e le diano a lavorare, banche per il cotone, banche per il grano, banche per l'esportazione, e altre ancora; e in tutto un po' lo zampino dello Stato, come sovventore e come regolatore, specie per l'impiego del tonnellaggio marittimo. V'è senza dubbio dell'immaturo. Pare di scorgervi inoltre dell'arruffio, ma potrebb'essere un effetto della distanza. Un punto però sul quale crediamo che i tedeschi facciano sogni troppo rosei, preparandosi adeguate delusioni, è quello che concerne una larga e feconda ripresa d'attività della loro marina mercantile.

Lasciamo stare le gradassate di coloro che sperano tuttora di paralizzare la superiorità navale inglese. La serietà suggerisce alla parte avversaria di non imitarle. Ma anche rifuggendo dall'errore puerile di vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato, non è troppo arditamente prevedere che uno dei più opportuni sacrifici da imporre dagli Alleati alla Germania, vinta che sia, dovrà avere per oggetto la sua marina mercantile.

Per fermarsi molto su questo tema, è ancora presto. Ma viene in taglio ricordare le idee manifestate da un ragguardevole sodalizio inglese, la Camera Sindacale degli Armatori del Regno Unito, fino dai primi di marzo. Perché esiteremo, disse il suo presidente, a prendere noi una tale misura di fronte a una nazione che si è resa colpevole di sì numerosi delitti in alto mare? E quale misura proponeva? Porre tra le condizioni di pace la consegna dell'intera flotta mercantile tedesca.

* * *

Dicevamo poc' anzi che anche in Italia v'è chi si occupa del dopo guerra. Abbondano in questo campo, nè è certo un male, le libere iniziative di private associazioni, quali tuttora nel periodo dello studio, e quali già in quello della preparazione dei mezzi. A un tal movimento lo Stato ha sentito di non poter rimanere estraneo, e da parte sua ha provveduto coll'istituire un Comitato di quattro Ministri, coadiuvato da una Commissione composta di esperti funzionari, di membri delle due Camere e di persone estranee al Governo e al Parlamento, ma di spiccata competenza nelle questioni d'industria, d'agricoltura, di lavoro. Il suo compito, occorre appena dirlo, è di agevolare, mediante la proposta di pratici provvedimenti, il futuro passaggio del paese dallo stato di guerra a quello di pace.

Non conosciamo i nomi dei membri della Commissione; anzi, mentre scriviamo, non ci risulta che sia ancora composta. Sebbene il suaccennato suo compito apparisca vastissimo, tanto che in un certo senso possa dirsi che non ha confini, qualche giornale ha indicato come probabili i seguenti punti principali di esso:

1. Trasformazione tecnica degli stabilimenti per la produzione del materiale bellico in fabbriche di altri prodotti utili al consumo interno od all'espansione nei paesi esteri;

2. Indipendentemente da ciò, risveglio di energie produttive per la emancipazione dell'Italia dalla soggezione economica straniera: azione da svolgersi sia in maniera autonoma, sia in collaborazione con gli Alleati;

3. Rapido riacquisto degli sbocchi commerciali perduti durante la guerra e per effetto della medesima, e formazione di nuove correnti di traffico per i nostri prodotti;

4. Nuova sistemazione dei trasporti ferroviari e marittimi per agevolare il conseguimento di questi fini;

5. Provvedimenti intesi a prevenire o ad attenuare la disoccupazione che attende i licenziati dalle officine della mobilitazione industriale e congedati dall'esercito alla fine della guerra.

Una notizia che deve essere riuscita graditissima a tutti i nemici degli Imperi centrali, è quella secondo la quale il presidente Wilson, valendosi dei larghi poteri eccezionali conferitigli ultimamente dal Congresso, pone a ragione, diciamo così, gli Stati neutri, relativamente agli acquisti di prodotti alimentari ch'essi fanno negli Stati Uniti. In questo giornale sono state riprodotte qualche volta le tabelle comparative, da cui risulta l'enorme aumento d'importazioni avvenute negli ultimi due anni dagli Stati Uniti nella Svizzera, nella Scandinavia, più di tutto in Olanda. Perché un aumento così vistoso, mentre la popolazione dei paesi importatori non può essere nè è cresciuta? Il motivo è chiarissimo: per poter esportare, come sin qui è stato fatto, in Germania e in Austria. Era tempo che siffatto giuoco avesse termine.

Il provvedimento Wilson sarà per noi e per i nostri Alleati forse anche più utile che l'invio di truppe e di navi da guerra, tra l'altro perchè può aver luogo subito, mentre per i soccorsi bellici di entità risolvete occorre tempo. E' poi di facilissima attuazione. Non sappiamo precisamente quale criterio numerico verrà adottato; ma ci vorrebbe poco a disporre, per esempio, che per le predette destinazioni non si imbarchi di ciascuna merce una quantità superiore a quella che in media vi fu trasportata negli ultimi tre anni antecedenti alla guerra.

* * *

La tirannia dello spazio, e non già la scarsità della materia, ci costringe a troncarsi per oggi questo breve esame di fatti e di progetti, che potrà venir continuato di quando in quando. Ma prima vogliamo far menzione del movimento per l'adozione del sistema metrico decimale in Inghilterra, che fu già iniziato l'anno scorso e che si va sempre facendo più vivo.

Di recente l'Associazione degli ispettori dei paesi e delle Misure del Regno Unito, dopo una lunga discussione, ha votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti perchè, sia reso obbligatorio senza ritardo nell'impero britannico l'uso del sistema metrico decimale.

La mozione fa notare che 38 nazioni civili hanno adottato il sistema metrico ad esclusione d'ogni altro e che altre nazioni ne consentono l'uso parallelamente ad altri sistemi.

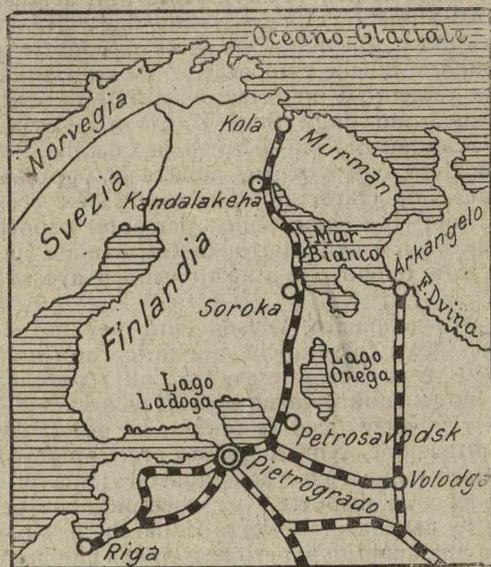
Le nazioni a sistema metrico obbligatorio comprendono una popolazione totale di 476.890.000 e fra esse sono annoverate le maggiori nazioni industriali europee. La popolazione complessiva dei paesi dove il sistema metrico è facoltativo sale a 727.233.000 anime. La guerra ha diffuso l'uso del sistema metrico anche nei paesi più restii ad adottarlo.

FERROVIA KOLA PIETROGRADO (1)

La ferrovia di Murman è di costruzione recentissima, e collega Pietrogrado al porto di Kola (diventato porto di Romanof) su la costa di Murman, nell'Oceano Glaciale Artico, che il Gulf-Stream bagna con la sua calda corrente e tiene perennemente libero dai ghiacci. E' risaputo che la Russia — la quale, prima della guerra, per i suoi traffici d'esportazione ed importazione si serviva a preferenza della via dei Dardanelli — si è trovata, durante i primi due anni della conflagrazione europea, e specialmente dopo l'entrata in guerra della Turchia e della Bulgaria, quasi completamente isolata dai suoi alleati di occidente. Di fatto, chiusi gli stretti dal Governo Ottomano e bloccato il Baltico

(1) Il clichè e le notizie ci sono state cortesemente favorite dalla Rivista «La Critica» di Roma.

dalla flotta tedesca, alla Russia non erano rimaste che soltanto due vie di comunicazione con l'estero: l'una, quella di Bladivostok, attraverso la Transiberiana, insufficiente ai sempre più crescenti biso-



gni di rifornimenti; l'altra, quella di Pietrogrado-Volodga-Arkhangel, sul mar Bianco, che resta bloccato dai ghiacci per circa due terzi dell'anno, da ottobre e maggio. C'era, è vero, il traffico attraverso la Scandinavia, e la Russia se ne è largamente giovata per le comunicazioni con l'occidente europeo, ma era una via di comunicazione soggetta a tutte le restrizioni imposte dagli Stati neutrali al traffico con le nazioni belligeranti, soprattutto in materia di traffico d'armi e munizioni. Da questa situazione di cose appunto sorse il progetto della ferrovia di Murman.

La linea è lunga 1400 chilometri, ed è stata costruita in quattro sezioni. Il primo tronco va da Pietrogrado a Petrozavodsk (km. 350); il secondo, da Petrozavodsk a Soroka (km. 360 circa); il terzo, da Soroka a Kandalakcha (km. 400); il quarto, da Kandalakcha a Kola (km. 290). Il primo, secondo e quarto tronco furono costruiti nel 1915 e prima metà del 1916; la costruzione del terzo tronco (Soroka-Kandalakcha) è stata compiuta soltanto alla fine del 1916.

La costruzione della ferrovia, diretta da ingegneri nordamericani, si è svolta attraverso numerose difficoltà. Si trattava di una regione presso a poco deserta, sparsa di laghi, dai terreni paludosi o pietrosi, dal clima estremamente freddo e nevoso. Vi sono occorsi trentamila operai, fatti venire da tutte le regioni della Russia, dalla Norvegia e perfino dal lontano Canada; e vi sono stati impiegati anche diecimila prigionieri di guerra, in maggioranza czechi, slovacchi, e ruteni. Altra grave difficoltà risolta è stata quella del trasporto dei rifornimenti necessari per questa enorme massa di lavoratori.

Contemporaneamente alla costruzione della ferrovia si è provveduto alla sistemazione ed all'ampliamento del porto di Kola, dove si è dovuto impiantare banchine, ponti giranti, dighe, quasi tutto con costruzioni provvisorie.

La grande importanza della ferrovia di Furman va considerata sotto diversi aspetti. Essa assicura, anzitutto, fin che durerà la guerra, una via diretta

di comunicazione e di rifornimento tra Pietrogrado e l'Inghilterra: una via, del resto, che, anche dopo guerra, sarà più breve, di un giorno di navigazione, di quella tra l'Inghilterra ed i porti del Baltico. Con essa si apre, poi, al commercio internazionale russo un nuovo sbocco al Nord, interamente libero dai ghiacci e, a differenza della via del Baltico, del tutto indipendente da qualsiasi controllo della Germania o degli Stati scandinavi. La nuova ferrovia servirà, infine, a rendere possibile lo sfruttamento delle ricchezze forestali, minerarie, ecc. esistenti nei territori che essa attraversa.

La ferrovia di Murman, per concludere, costituisce il primo passo verso l'attuazione di quel vasto programma di costruzioni ferroviarie e di sviluppo industriale che si sta organizzando per mettere in valore le immense risorse che la Russia racchiude, e che finora sono rimaste inesplorate ed abbandonate appunto per la mancanza di vie di comunicazione. E' tutto un programma di lavoro e di attività questo, cui l'Italia non dovrebbe restare assente.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Sete italiane in Inghilterra, Francia e Germania

Le importazioni seriche in Inghilterra presentano il seguente movimento per gli anni 1914-1916:

	Valore in lire sterline	
	1914	1916
Sete greggia	667,034	1,059,185
Cascame di seta greggia	553,957	689,639
Cascame filato	178,850	237,077
Seta torta tinta	277,942	32,981
Tessuto di seta pura in pezza	6,048,431	5,563,697
Nastri di seta pura	1,785,259	1,908,066
Pizzi e merletti di seta pura	229,670	1,514
Tessuto di seta mista in pezza	3,181,090	3,081,838
Nastri di seta mista	1,083,663	1,005,186
Pizzi e merletti di seta mista	7,546	19,775
Seterie varie	530,393	499,055
	Lts. 14,543,835	14,898,013

Nella seta greggia la Cina ed il Giappone rappresentano oltre 2/3 della importazione; nei tessuti di seta pura in pezza e nei nastri di seta la Francia tiene il mercato: al contrario la Germania aveva finora una prevalenza sulla Francia nei tessuti di seta mista in pezza e si divideva con la Svizzera il mercato per i nastri di seta mista. Quando si abbia presente pertanto che di fronte a questo movimento, la nostra esportazione in Inghilterra ammontava nel 1914 a lire italiane 11,862,176 in seta torta e cascami, e a L. 58,795,192 in tessuti, nastri, ecc. è facile comprendere quale largo margine di concorrenza vi sia ancora da sfruttare su così importante mercato. Nè va dimenticato a questo proposito, che noi esportavamo in Germania per lire 77,679,981 di seta tratta e cascami che nella maggior parte passavano in Inghilterra in tessuti di seta mista. Nè devesi dimenticare la nostra esportazione di seta tratta e cascami verso l'Austria Ungheria, che pure ascendeva alla cospicua somma di lire 17,717,523 e che trasformata in tessuti rappresentava parimenti un'altra notevole concorrenza alla industria nazionale.

Quando si pensi che il mercato di Londra è uno dei nostri maggiori clienti e che la nostra produzio-

ne nei rapporti tecnici ha oramai raggiunta ogni perfezione desiderabile, è facile comprendere come tutto si riduca ad una questione di prezzo, e di adattamento alle esigenze del mercato. Nè potrebbe sperare occasione più propizia del momento attuale in cui la moda, per la deficiente produzione dei tessuti di lana e cotone, assorbita quasi completamente dalle esigenze militari, insiste più specialmente negli abbigliamenti di seta, provocando un notevole aumento del consumo.

Il rapporto annuale della *Silk Association of Great Britain and Ireland* ha interessanti notizie sull'andamento dell'industria serica in Inghilterra.

Vi fu un momento in cui la nostra industria serica corse grave pericolo per il divieto d'importazione in Inghilterra della seta manifatturata: divieto che aveva anche determinato un invilimento dei prezzi, nel momento appunto in cui si notava un risveglio di affari. Ma fortunatamente la minaccia poté essere stornata.

Per l'Inghilterra e per la Francia l'esportazione delle sete in genere è libera, cioè è subordinata a semplice consentimento delle dogane. Soltanto per gli Stati non alleati confinanti coi paesi nemici occorre invece un permesso del Ministero delle Finanze. Infatti il decreto n. 1281 dell'8 ottobre 1916 vieta « per i paesi neutrali e che hanno frontiere comuni con i paesi nemici o che sono situati nel Nord d'Europa, l'esportazione dei bozzoli, dei cascami di seta di qualunque specie greggi cardati pettinati, della seta tratta semplice (greggia sgomata o tinta), dei filati di cascami, dei tessuti di seta e di cascami di seta puri o misti con altre materie tessili; della seta tussah, della seta marina, della seta artificiale e loro cascami e prodotti. Resta esclusa dal divieto l'esportazione della seta tratta addoppiata o torta, salve sempre le facoltà di deroghe contemplate dall'art. 2 del R. D. 1.º agosto 1914 n. 758 ».

Evidentemente questo decreto ci libera da ogni concorrenza tedesca, che pure rappresentava una somma di 13 milioni annui: mentre non può favorire l'importazione germanica verso altri paesi e specialmente verso l'Inghilterra per la mancanza di ogni rapporto commerciale fra le due Nazioni in conseguenza dello stato di guerra.

Questo stato di cose però se favorisce le nostre relazioni coll'Inghilterra non può avvantaggiare nei rapporti di questa industria le nostre relazioni con la Francia, per quanto il mercato francese possa offrire vasto campo di azione alla sericoltura italiana. Non è infatti possibile alla nostra industria di sperare in una maggiore attività su quell'importante mercato se non si rimuovono ostacoli che arrestano ogni nostra iniziativa.

Fra tali ostacoli, va segnalato anzitutto il dazio francese di lire 300 al quintale, che ancora sussiste sulle sete ritorte italiane. Dazio che rappresenta il penoso ricordo della lotta economica fra l'Italia e la Francia iniziata nel 1887, a seguito della denuncia del trattato di commercio fra i due paesi.

A tale proposito fu già opportunamente notato come tale provvedimento sia consigliato da un interesse reciproco. E' dimostrato infatti che quel dazio ha dato modo alla Germania d'importare in Italia una maggiore quantità di seterie, a scapito della importazione francese. Sopra un totale di importazione di seterie, in Italia nell'anno 1913 di lire 34,945,984 infatti la Francia ha importato per lire

12,340,472 e la Germania per lire 13,682,760 mentre nel 1880 su un totale di importazione di seterie in Italia di lire 43,271,383 la Francia figurava per 27 milioni e 530,000 lire e la Germania per lire 6,716,000.

L'effetto della politica protezionista in Francia ha avuto inoltre per risultato di far deviare l'esportazione delle sete torte italiane in Germania e nella Svizzera, come lo provano i dati seguenti:

Esportazione di sete greggie e torte in

Germania	1,923,400	695,500
Svizzera	2,128,800	730,000
Francia	1,048,200	2,817,000

La discordia fra Francia e Italia è quindi andata a totale profitto della Germania: per essa la stessa Lione, che era il grande emporio delle sete greggie e lavorate italiane, ha perduto il suo monopolio; e se i torcitori francesi ebbero dalla lotta economica qualche beneficio, i negozianti di sete lionesi si videro esposti ad una tenace concorrenza che prima non avevano. A tale riguardo parlano le cifre della stagionatura di Milano e di Lione nelle diverse epoche:

1887	3,830,250	4,817,587	1,453,653	723,589
1906	10,148,360	7,106,029	2,153,804	1,195,428
1913	9,496,985	8,369,119	2,231,057	1,341,925

Relazione per l'esercizio provvisorio.

Ecco la relazione dell'on. Aguglia, presidente della Giunta generale del Bilancio, sul disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio:

Onorevoli colleghi! — Il Governo assumendone, come è suo dovere, intera la responsabilità, ha presentato il disegno di legge che lo autorizza ad esercitare dal 1.º luglio al 31 ottobre 1917 i bilanci dello Stato, ove nel detto periodo non siano approvati per legge.

La Giunta generale del bilancio ha osservato che nessuna ragione potrebbe ostacolare l'esercizio della facoltà concessa al Governo dallo Statuto del Regno.

Il Governo fu dalla legge 23 maggio 1915, n. 671, investito del potere di provvedere i mezzi straordinari per sopperire alle deficienze di bilancio che possono eventualmente verificarsi ed essenzialmente a quelle provocate dalle ulteriori spese di guerra. E' logico che siffatto potere permanga nel Governo anche nella ipotesi che la guerra venisse a cessare prima della fine del periodo per il quale occorre di autorizzare l'esercizio provvisorio. In un momento come questo, in cui l'Italia in armi trovasi di fronte al nemico, combattendo per la santa causa della propria indipendenza, la quale non sarà mai assicurata se non quando ci saranno stati assegnati i nostri naturali confini, chi potrebbe assumere la responsabilità di lasciare lo Stato sprovvisto dei mezzi necessari?

Il Governo dichiara che invece di chiedere, come il solito, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio per un semestre, la domanda invece per un periodo di quattro mesi, e ne espone le ragioni, le quali trovano il loro fondamento nel rispetto al potere legislativo, che è buona norma costituzionale di fare funzionare non a lunghi intervalli; e ciò specialmente, come dice l'onorevole ministro proponente, allo scopo di rendere agevoli le più ampie discussioni in materia così importante, e per il riflesso che lo svolgersi degli avvenimenti di supremo in-

teresse per la Nazione, richiederà più vicina che di consueto, la convocazione del Parlamento.

L'onorevole ministro proponente il disegno di legge, a spiegarne il concetto informatore, dichiara espressamente che avranno effetto per l'intero esercizio 1917-1918 anche i provvedimenti tributari emanati, in base alla ricordata legge del 22 maggio 1915, per la durata della guerra o senza indicazione di termine, con i decreti luogotenenziali 4 gennaio 1917, n. 5, che rimaneggia la tassa sui cinematografi e stabilisce un mezzo più sicuro di percezione 18 gennaio 1917, n. 149, che introduce talune innovazioni nell'azienda dei sali; 22 febbraio 1917, n. 247, che reca modificazioni al decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, numero 1525, allegato C. concernente la tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali; 22 marzo 1917, numero 463, che aumenta il prezzo di vendita di varie specie di tabacchi e 15 aprile 1917, n. 734, che istituisce una tassa di bollo sulla vendita degli oggetti preziosi.

E' logico che non si debba comprendere fra quelli di sopra indicati, il decreto luogotenenziale 13 maggio 1916, n. 736, per la ragione che ai provvedimenti in esso contemplati — come esplicitamente è stabilito nell'articolo 1 — è dato valore di legge a tutto l'esercizio finanziario 1917-18.

L'onorevole ministro delle finanze diede ragione dei decreti 15 aprile 1917, n. 734, e 13 maggio 1917, n. 736, con pregevole relazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio 1917, n. 113.

Con i menzionati decreti si stabiliscono degli aggravii di tassa sui cinematografi e spettacoli, sugli oggetti preziosi, sullo zucchero e glucosio, sul caffè, surrogati e droghe ed infine sui saponi.

A tale riguardo, l'onorevole ministro delle finanze, con patriottico pensiero osserva:

« Il Governo non si dissimula che ogni carico tributario anche indiretto, per quanto studiato il modo da trovare nella sua larga base la massima attenuazione costituisce pur sempre un prelievo sulla ricchezza privata: ma esso è pur convinto che le supreme ragioni della difesa nazionale e della integrazione dello Stato non solo giustificano tali prelievi, ma li trasformano in contributi fruttiferi a vantaggio della maggiore prosperità futura del paese ».

Da siffatti provvedimenti il ministro prevede il gettito di circa duecento milioni di lire.

E' evidente che tanto i provvedimenti del novembre 1916, dei quali ci occupammo nella precedente relazione, che quelli del maggio corrente anno, sono in rapporto agli impegni che lo Stato va contraendo per far fronte ai bisogni straordinari determinati dallo stato di guerra, e sono pure in correlazione, come osserva l'onorevole ministro Carcano, alla lodevole massima fondamentale, costantemente seguita, di assicurare i mezzi per il servizio dei prestiti avanti di contrarli nel fatto.

In conseguenza di queste brevissime osservazioni, la vostra Giunta ha riconosciuto meritevole della vostra approvazione, la domanda di esercizio provvisorio dal 1. luglio al 31 ottobre corrente anno degli stati di previsione della entrata e della spesa e dei relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già proposte con note di variazioni o comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati con l'autorizzazione altresì a provvedere i mez-

zi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

La vostra Giunta vi invita ad approvare l'articolo unico del disegno di legge così come vi è stato proposto.

Ecco l'articolo unico del disegno di legge del Ministero:

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sieno approvati per legge, e non oltre il 31 ottobre 1917, i bilanci per le amministrazioni dello Stato dell'esercizio 1917-18, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, le susseguite modificazioni già proposte con note di variazioni o comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio.

I provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915, n. 671, per la durata della guerra o senza indicazione di termine, con i decreti luogotenenziali 4 gennaio 1917, 5; 18 gennaio 1917, numero 149; 22 febbraio 1917, n. 247; 22 marzo 1917, n. 463; e 15 aprile 1917, n. 734, avranno effetto, in ogni caso, per l'intero anno finanziario 1917-18.

Problemi economici della guerra.

La XXIII assemblea dell'Unione delle Camere di commercio italiane, a cui hanno fra gli altri preso parte i rappresentanti di Bologna, Ferrara, Firenze, Ravenna, Treviso, Venezia, Pesaro, Vicenza, ha fatto proprio il voto espresso dalla Camera di Bari, a cui si associarono quelle di Ferrara, Siena e Varese, ha incaricato la Presidenza di rivolgersi al Commissario dei Consumi per pregarlo di voler esaminare se nei divieti e nelle requisizioni, che sono una indiscussa ed indiscutibile necessità, non sia possibile al Governo lasciare una piccola parte delle merci e delle derrate a disposizione del commercio libero per mantenere in vita organismi destinati dopo la guerra a svolgere la massima attività. La Presidenza non mancò di raccomandare il voto all'on. Canepa.

Fu approvato un ordine del giorno in cui mentre si riconosce pienamente legittimo e doveroso l'intervento dello Stato e delle amministrazioni locali in materia di approvvigionamenti di derrate e merci di comune largo consumo durante la guerra, si ritiene peraltro non meno legittimo e doveroso che tale intervento sia limitato da una parte dal criterio dell'assoluta necessità e della pratica utilità nei riguardi dell'interesse generale, e dall'altra dal rispetto all'esistenza di una numerosa classe di cittadini, « fa voti affinché detto intervento sia rivolto a facilitare disciplinare e controllare gli approvvigionamenti, ed infrenare abusi ed eccessi di speculazione e a mantenere i prezzi al giusto livello delle condizioni dei mercati e che le autorità governative infrenino anche mediante i propri organi di censura insane prevenzioni e pericolosi incitamenti contro la classe commerciale la quale è costituita nella sua grande maggioranza di cittadini ad altri non inferiori per rettitudine, disciplina e patriottismo.

Sulle questioni inerenti alla imposta sui profitti dipendenti dalla guerra l'assemblea approva un ordine del giorno con cui delibera di far voti al Governo: a) perchè nell'applicazione della legge sugli extra profitti di guerra sia rispettato il criterio informatore della legge; b) perchè negli accertamenti in-

nanzi le Commissioni in cui il contribuente interviene non siano prodotti documenti non contestati al contribuente stesso; c) perchè nella valutazione del capitale impiegato nell'azienda si tenga conto di tutto il capitale in essa investito, anche se procurato a mezzo d'operazioni di credito, sia sotto forma di obbligazioni anonime o di mutui ipotecari, cambiali, o chirografi semplici, non essendovi nessuna apprezzabile distinzione economica agli effetti della produzione tra capitale improprio e capitale per il quale sussiste impegno di rimborso a più o meno lunga scadenza; d) perchè siano chiamati a far parte della commissione centrale rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno nominati dall'Unione delle Camere stesse e sia ammessa la rappresentanza del contribuente innanzi alla stessa commissione per procuratore speciale.

Dopo guerra economico.

La Camera di Commercio di Milano ha compilato una relazione sulla politica economica per il « dopo guerra ». E' di ieri l'annuncio fatto dall'on. Boselli della prossima costituzione di una Commissione reale presieduta dal ministro Scialoja, la quale studierà i provvedimenti per il passaggio del nostro paese dallo stato di guerra al futuro stato di pace, per quanto concerne i fatti economici che a questo immediatamente susseguiranno. Per riuscire a risultati pratici e compiere quindi opera fattiva, una delle prime indagini che dovrà proporsi la Commissione sarà di conoscere che cosa l'industria ed il commercio nazionale chiedono dal Governo perchè nel dopo guerra l'Italia possa assurgere ad una piena indipendenza economica e sviluppare tutte le sue energie potenziali: dalla rappresentanza ufficiale dei commerci e delle industrie della Lombardia, a questa domanda è risposto nella relazione suaccennata.

Le industrie ed i commerci per svolgersi hanno certo bisogno di quei mezzi che nè l'iniziativa, nè i capitali privati non possono assolutamente avere a propria disposizione, o possono procurarsi solo in parte: i servizi pubblici relativi ai trasporti di persone, di cose, di notizie per terra e per mare, l'istruzione professionale. Si limiti quindi l'opera dello Stato a dare all'industrie ed ai commerci i mezzi per trasportare celermente ed economicamente le materie prime ed i prodotti finiti, per pronte e facili comunicazioni fra i vari centri d'acquisto e di consumo; e ad integrare l'iniziativa privata nei suoi sforzi per avere una massa operaia specializzata.

Così la relazione: la quale vuol dimostrare che non si è di fronte nè a un gretto individualismo economico che escluda a priori ogni ingerenza dello Stato, nè al principio semplicista del lasciar fare e del lasciar passare, ma ad una concezione dell'opera dello Stato ispirata alle esigenze pratiche della vita industriale e commerciale. La relazione, senza avere la pretesa di fare delle profezie ed anzi contestando la possibilità di farle poichè non si possono prevedere ora quali spostamenti la guerra apporterà nell'espansione economica dei vari popoli e come si esplicherà la concorrenza dopo la guerra, sulla base di statistiche, sul nostro commercio prima della guerra e dello sviluppo dell'industria nazionale durante la guerra, prospetta quale sarà la nostra situazione economica a guerra finita. Nella parte della relazione concernente la politica dei trasporti — specialmente marittimi — per il dopo guerra, anche dalla Camera di Commercio di Milano si ripete

l'appello già lanciato dagli studiosi di questioni economiche, perchè lo Stato intervenga con una politica marinara illuminata e costante.

Tutte le varie forme d'intervento dello Stato suggerite in questi ultimi tempi da quanti si occupano del problema, sono esaminate e discusse nella relazione della Camera di Commercio di Milano.

Le considerazioni sulla nostra marina mercantile sono convalidate da cifre e da fatti circostanziati: per questo interessanti le notizie sull'organizzazione economica per il dopo guerra, preparata dagli Imperi centrali in Turchia e nei paesi balcanici.

Altro punto notevole è quello relativo al regime fiscale. Nessuna delle solite lamentele contro l'eccesso delle imposte; anzi si dichiara esplicitamente che gli industriali non fanno questione di misura, ma di applicazione. Ma si afferma nella relazione come le attività impiegate nelle industrie e nei commerci mentre sono quelle che danno allo Stato la maggiore materia imponibile ed altrettanta ne preparano per l'estinzione delle ingenti spese di guerra, sono colpite con criteri così diversi da quelli con cui si colpiscono le altre attività da creare una vera sperequazione tributaria. La relazione afferma che la imposta di ricchezza viene quasi ad essere una imposta riscossa per contingenti, ed il contingente, anzichè da una zona, sarebbe costituito da date industrie e commerci.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Prestiti agricoli e requisizione. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto n. 295 del 10 giugno 1917:

Art. 1. — Le Commissioni di requisizione delle Province contemplate dal decreto Luogotenenziale 27 luglio 1916, n. 913, sono incaricate della riscossione della rata delle somministrazioni fatte a norma del decreto stesso e di quello 6 maggio 1917, n. 737, da rimborsare col raccolto del 1917.

La riscossione si effettua in base a schede individuali dei debitori, con le indicazioni del fondo e della somma complessiva da riscuotere, ricavate dagli elenchi che ciascuna Cassa provinciale è tenuta a formare ai termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 55.

Tali schede saranno fornite dal Commissariato generale per i consumi alle Commissioni di requisizione.

Art. 2. — Le Commissioni di requisizione all'atto del pagamento del prezzo dei cereali requisiti trattengono una somma pari all'importo della rata di debito maturata e la versano alla Cassa di credito agrario della rispettiva Provincia, unendo al versamento la scheda individuale di cui all'art. 1.

Ogni computo relativo ad eventuali differenze di interessi sulla rata maturata è rimandato alla liquidazione definitiva del debito.

Art. 3. — Quando le Commissioni di requisizione non trovino cereali da requisire o li trovino in misura insufficiente per coprire l'importo della rata di debito maturata consegneranno le schede corrispondenti alla Cassa provinciale di credito agrario, la quale formerà e rimetterà in doppio esemplare al competente ufficio del registro l'elenco delle rate in tutto o in parte non riscosse, perchè il ricevitore possa procedere alla riscossione del debito con le norme del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 55.

Art. 4. — Quando la riscossione è fatta dalla Commissione di requisizione, al ricevitore del registro non è dovuto l'aggio prescritto dal 3° comma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 55.

Art. 5. — Agli effetti della disposizione dell'ultimo capoverso dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 737, ciascuna Cassa Provinciale di credito agrario inviterà in tempo utile i debitori che hanno la qualità di affittuari o mezzadri a notificare prima dell'inizio della nuova annata agraria se passino ad altro fondo.

Il Commissariato per la lotta contro le arvicole, sulle

indicazioni fornite dalle Casse provinciali di credito agrario, eseguirà per mezzo degli organi dipendenti le indagini necessarie per accertare se ciascun debitore abbia preparato i terreni per la semina dei cereali e riferirà alle Casse predette.

Giunta l'epoca della semina, ciascuna Cassa provinciale formerà l'elenco di tutti i debitori dei quali non risulti che proseguano nell'esercizio dell'agricoltura e nella coltivazione dei cereali e lo rimetterà ai ricevitori del registro per la riscossione dell'altra metà del debito secondo le norme del decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 55.

Requisizione cereali. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto n. 926 in data 10 giugno:

Art. 1. — Sono eccettuate dalla requisizione le quantità di frumento, segale e orzo:

a) che sono necessarie per l'alimentazione del detentore, della sua famiglia e dei suoi dipendenti, coloni e salariati, cui debba somministrazione di vitto e compensi in natura;

b) che sono destinate alla semina dei fondi del detentore.

Il quantitativo necessario per l'alimentazione è determinato, per ciascuna Provincia, dal Commissariato generale per i consumi alimentari, sulla proposta del prefetto, sentito il parere della Commissione provinciale consultiva per i consumi e della Sottocommissione esecutiva del Consorzio granario provinciale.

Art. 2. — La requisizione del frumento, della segale e dell'orzo, da parte delle Commissioni provinciali di requisizione può essere preceduto da una notificazione in virtù della quale il detentore dei cereali è tenuto a custodire e a tenere a disposizione del Commissariato generale per i consumi alimentari i cereali stessi.

La notificazione di cui nel presente articolo potrà avvenire anche prima del raccolto dei cereali suddetti.

Art. 3. — Ogni vendita o cessione, a qualsivoglia titolo, dei cereali di cui nel presente decreto, non può avvenire, anche se in dipendenza di contratti anteriori alla pubblicazione del presente decreto, che in seguito ad autorizzazione della Commissione provinciale di requisizione, diversamente è nulla e di nessuno effetto.

La disposizione suddetta non si applica alle cessioni fatte dal proprietario ai suoi dipendenti, coloni e salariati, di cui alla lettera a) dell'art. 1.

Non si applica nemmeno alle cessioni per la corresponsione delle compartecipazioni e dei canoni in natura, inerenti al fondo dove il cereale fu prodotto: bensì in questi casi la validità della cessione è subordinata alla comunicazione di essa alla Commissione provinciale. Per i poderi facenti parte di una stessa tenuta la Commissione provinciale potrà consentire che tale comunicazione avvenga in una sola volta fissandone il termine di tempo.

Art. 4. — Il detentore può richiedere la immediata requisizione del cereale, ove ne eseguisca, con mezzi propri, la consegna nei magazzini o agli scali ferroviari indicati dalla Commissione provinciale di requisizione. In tal caso, ha dritto al pagamento dell'intero importo non oltre 10 giorni dalla ultimata consegna.

Art. 5. — Alle spese da anticipare per le requisizioni di cui al presente decreto sarà provveduto:

a) col fondo, di cui ai RR. decreti 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio 1915, n. 711 ed al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1124, il cui importo potrà essere aumentato di una somma che non dovrà eccedere L. 500 milioni (lire cinquecento milioni);

b) con alienazione di buoni ordinari del tesoro da emettere in base al decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 578, e con le modalità da stabilirsi dal ministro del tesoro.

A detti buoni sono applicabili le disposizioni degli articoli 27 e 29 del testo unico 28 aprile 1910, n. 204, in quanto riguardano gli sconti e le anticipazioni da parte degli Istituti di emissione.

Art. 6. — Le infrazioni alle precedenti disposizioni sono punite a termini del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 7. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Opere marittime. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto n. 981 in data 24 maggio 1917:

Art. 1. — Per le concessioni di costruzione ed esercizio di opere marittime destinate all'impianto di cantieri navali e in genere di altri stabilimenti e servizi portuali

rivolti a soddisfare urgenti bisogni dell'economia nazionale, il Governo del Re è autorizzato a derogare dalle norme di procedura stabilite dalla legge (testo unico) 2 aprile 1885, n. 3095, e dal regolamento 26 settembre 1904, n. 713.

Art. 2. — Sono considerate fra le opere di cui al precedente articolo anche gli impianti meccanici per lo scarico, il trasbordo ed il convogliamento della merce ad opifici od a scali circostanti al porto di sbarco.

Art. 3. — Sulle domande dirette ad ottenere le concessioni di cui ai precedenti articoli e sui relativi progetti dovrà essere sentito, in sostituzione di ogni altro parere, quello di una Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici e così composta:

a) di un presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che ne avrà la presidenza;

b) di un ispettore superiore del genio civile;

c) del capo della competente divisione della Direzione generale delle opere marittime;

d) del capo della divisione porti della Direzione generale della marina mercantile;

e) di un ufficiale superiore di vascello, dello stato maggiore della R. Marina;

f) di un rappresentante del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Per l'esame delle domande di concessione di cui all'art. 2 faranno parte della Commissione anche un rappresentante dell'ufficio speciale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici ed un rappresentante dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 4. — Alle concessioni si farà luogo con R. decreto su proposta del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e della marina.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Agricoltura in Russia nel 1916. — Il censimento agrario del 1916, ora pubblicato, dà i seguenti dati:

Nella Russia Europea, eccetto il territorio occupato dai nemici, si contano 15.645.508 poderi tra i quali 110.157 fra borghesi e latifondisti, e 15.535.531 dei contadini: cioè un rapporto fra 7:1000.

La superficie seminata è distribuita così: 71 milioni di desiatine (109 are e 1 desiatina) ai contadini e 7 e mezzo milioni di desiatine ai latifondisti: cioè 89 % della superficie coltivata appartiene ai contadini; del bestiame il 6 % ai proprietari privati.

La media delle terre coltivate è di 4 desiatine per ogni contadino e di 70 per ogni latifondista.

Nei poderi privati ogni desiatina fruttava 67 pud di cereali (1 pud - 16 Kg.); 48 pud in quelli dei contadini.

Casse di risparmio postali. — Le operazioni a tutto il mese di Aprile 1917 danno i seguenti risultati:

Credito dei depositanti al 31 Dic. 1916 L. 2.193.491.027,51
Depositi dell'anno in corso » 315.264.565,23

Rimborsi id. id. » L. 2.508.755.592,74
» 243.815.348,77

Rimanenza a credito L. 2.264.940.243,97

Tessere per lo zucchero a Torino. — Ecco in qual modo alla popolazione residente in Torino è assegnata la tessera individuale per l'acquisto di zucchero:

1	21664	21664
2	31870	63740
3	32085	96255
4	24152	96608
5	14494	72470
6	7871	47226
7	3994	27958
8	1928	15424
9	914	8226
10	413	4130
11	175	1925
12	109	1308
13	35	455
14	38	532
15	19	285
16	15	240
17	8	136
18	11	198
19	9	171
20 ed oltre	11	263
Totali 139.815		459.215

Ed ecco ora la popolazione residente in Istituti vari non munita della tessera individuale:

Agenti della forza pubblica (carabinieri reali ed agenti di custodia, esclusi quelli che hanno la tessera individuale)	N.	400
Asili, orfanotrofi, ricoveri per bambini	N. 16	» 1464
Carceri giudiziarie	» 1	» 800
Case private di cura	» 10	» 512
Conventi, seminari ed altri istituti religiosi	» 35	» 2438
Istituti d'istruzione ed educazione	» 53	» 6586
Istituti ospitalieri	» 25	» 9482
Id. id. e ricoveri municipali	» 5	» 367
Istituti professionali	» 9	» 1836
Pensionati	» 10	» 514
Ricoveri per vecchi	» 4	» 1958

Totale N. 168 N. 26357

Gelaterie (compresa l'industria per la sola stagione estiva) » 106

Non sono compresi nella popolazione la guarnigione ed i ricoverati in ospedali militari, ai quali lo zucchero viene somministrato dal Commissariato militare.

Popolazione con tessere	459.214
Id. senza tessere	26.357

Totale 485.571

Distributori di zucchero per consumo diretto, drogherie e magazzini cooperativi	N. 714
Istituti vari con assegnazione propria	» 168
Caffè, bars, liquorerie, latterie	» 592
Ristoratori, trattorie, alberghi	» 1233

Consumo zucchero per uso industriale

Fabbriche di cioccolato e confetti	» 28
Id. di liquori, sciroppi, marmellate	» 102
Id. di acque gassose	» 11
Pasticcerie e confetterie	» 129
Farmacie e stabilimenti farmaceutici	» 163
Fabbriche di prodotti zuccherati vari	» 3

Provvedimenti finanziari in Russia. — Il Governo ha proibito provvisoriamente l'invio di «chèques» all'estero e i versamenti in rubri nei conti correnti di persone e di istituti russi all'estero. Tutte le transazioni relative a valori esteri potranno avvenire soltanto per il tramite di istituti di credito di cui il Ministero delle finanze redigerà la lista.

Una commissione di autorità finanziaria ha discusso, sotto la presidenza di Schingareff; il programma delle riforme finanziari comprendente misure che tendono ad aumentare le entrate dello Stato. La Commissione ha deciso di portare dal 12 al 30 % l'imposta sul reddito, di colpire con una tassa dal 70 al 90 % i profitti di guerra e dal 40 al 50 % le successioni superiori ai dieci milioni di rubli.

Produzione frumentaria del 1917. — Il Bollettino mensile di statistica pubblicato dall'Istituto Internazionale di agricoltura in Roma, contiene notizie favorevoli sullo stato delle culture dei cereali nell'Europa occidentale. In Francia, Gran Bretagna, Italia, le condizioni meteorologiche furono favorevolissime in questo mese. Le ultime previsioni tuttavia non lasciano sperare in Francia raccolto di frumento superiore ai tre quarti di quello del 1916. Invece nell'Europa settentrionale e centrale, specialmente Lussemburgo e Paesi Bassi si risentono vivamente le conseguenze della lunghezza e rigidità dell'inverno.

In Svizzera le previsioni del raccolto dei cereali di autunno sono inferiori alla media, ma i cereali primaverili promettono un rendimento normale. In Russia malgrado i freddi tardivi la situazione si presenta generalmente favorevole e sperasi poter seminare superficie eguale all'anno scorso.

La rigidità invernale e la violenza dei venti provocarono negli Stati Uniti l'abbandono di circa un terzo della superficie seminata in autunno; grazie al tempo straordinariamente favorevole tale perdita ha potuto essere compensata, e prevedesi un raccolto totale di frumento superiore al 2 e mezzo per cento al 1916; inferiore tuttavia del 18 per cento al raccolto medio. Al Canada previsioni buonissime, superficie seminate superiori del 4 per cento all'anno scorso, del 16 per cento all'ultimo periodo quinquennale. In India Britannica situazione eccellente, la produzione prevedesi superiore del 19 per cento al 1916 e del 5 per cento alla media.

Casse di Risparmio ordinarie. — Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie nel mese di marzo 1917.

Credito dei depositanti al 1° marzo.	
Depositi a risparmio	L. 2.990.796.306
» in conto corrente	» 162.042.044
» su buoni fruttiferi	» 78.984.036
Versamenti durante il mese di marzo.	
Depositi a risparmio	L. 147.086.855
» in conto corrente	» 43.709.965
» su buoni fruttiferi	» 6.541.983
Rimborsi durante il mese di marzo.	
Depositi a risparmio	L. 153.089.514
» in conto corrente	» 46.638.774
» su buoni fruttiferi	» 6.541.983
Credito dei depositanti al 31 marzo.	
Depositi a risparmio	L. 2.984.793.647
» in conto corrente	» 159.113.236
» su buoni fruttiferi	» 79.380.258

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è disceso durante il mese di marzo 1917 da L. 3.231.822.386 a L. 2.223.287.140, con una diminuzione di L. 8.535.246. La diminuzione dipende dalla sottoscrizione del Prestito Nazionale Consolidato 5 % che, iniziatosi nel febbraio, continuò e si chiuse nel marzo.

Al 31 marzo 1916 i depositi delle Casse di risparmio ordinarie ammontavano a L. 2.728.008.297; onde in un anno si è verificato un aumento di lire 495.278.843.

Commercio estero russo dal 1° gennaio al 7 aprile 1917.

— Secondo i dati dell'ufficio Doganale Centrale fu:

1917	46 milioni	561 milioni	515 milioni
1916	89 »	479 »	389 »
1915	49 »	134 »	84 »
1914	354 »	424 »	69 »
1913	304 »	325 »	20 »

Prestito degli Stati Uniti. — La statistica ufficiale del prestito della libertà ora completata, mostra che le sottoscrizioni per il prestito di due miliardi di dollari ammontano a dollari 3.425.227.850 ossia più del cinquanta per cento al di sopra dell'importo stesso.

Oltre quattro milioni di uomini e di donne del paese hanno sottoscritto per le obbligazioni del prestito. Su questo numero si calcola che 3.960.000 persone ossia il 99 per cento abbiano sottoscritto per importi da 50 a 10.000 dollari.

Il numero dei sottoscrittori individuali per cinque milioni di dollari ed oltre fu di 21, e le loro sottoscrizioni totali raggiunsero circa 190 milioni di dollari.

Uno degli scopi principali della campagna per il prestito fu di distribuire le obbligazioni largamente, perché la forza della finanza di un Governo, come la forza della politica di un Governo, è basata sull'appoggio del popolo.

Il largo numero di piccoli sottoscrittori mostra che il prestito è un grande successo da questo punto di vista.

In una dichiarazione ufficiale il segretario di Stato al Tesoro Mc Adoo dice: La distribuzione largamente ripartita delle obbligazioni e il grande importo sottoscritto in più costituiscono una eloquente e decisiva risposta ai nemici del paese che pretendono che il cuore dell'America non fosse con la guerra. Il risultato rispecchia il patriottismo e la risolutezza del popolo americano a combattere per la rivendicazione dei diritti americani violati, la pronta restaurazione della pace e l'affermazione della libertà del mondo intero.

Il Congresso ha impegnato tutte le risorse dell'America per portare la guerra ad un fine vittorioso. L'emissione testè chiusa servirà come un indice della tempra della volontà del popolo americano e del modo in cui può attendersi che esso risponderà ai futuri appelli del proprio paese per i crediti necessari a condurre la guerra.

Carbone in Francia. — Il carbone fossile che la Francia consumava prima dell'inizio della guerra, le proveniva per due terzi dalle miniere del suo territorio e per un terzo dall'importazione.

La produzione francese nel 1913 si è elevata a tonnellate 40.844.000, delle quali il 67 per cento fornito dalle sue regioni del Nord e del Passo di Calais, nella seguente proporzione:

Passo di Calais	tonnell. 20.575.000
Nord della Francia	» 6.814.000

Nel 1913 l'importazione si è elevata a tonnellate 18.711.000 di fossile; 3.070.000 di coke e 1.086.000 di agglomerati. Il prospetto seguente indica la parte fornita da ciascun paese importante, in migliaia di tonnellate:

Inghilterra	11.257	10	175
Germania	3.491	2.393	188
Belgio	3.670	547	642
Diversi	293	120	81

Totale 18.711 3.070 10.86

Mentre l'esportazione della Francia avanti la guerra è stata appena di 1.443.000 tonnellate, il consumo totale nazionale in combustibili minerali — eccezione fatta per gli « stocks » esistenti e per il fossile di importazione — è stata la seguente:

Fossile	tonnell.	51.220.000
Coke	»	6.892.000
Agglomerati	»	4.764.000

Totale di tonnellate 62.876.000

Il prezzo medio per tonnellata è stato di franchi 16 e 55.

Nell'anno 1912, poi, il consumo era stato di tonnellate 60.677.000, scomposto come segue:

Alta metallurgia	tonn.	11.425.000
Ferrovie	»	8.966.000
Industria delle miniere	»	4.924.000
Officine del gas	»	4.582.000
Marina mercantile	»	1.160.000
Consumo privato	»	11.775.000
Industrie diverse	»	18.020.000

Totale tonn. 60.677.000

Nel calcolare il « deficit » che l'arresto della importazione tedesca e belga ha procurato al mercato francese si incorrerebbe in errore aggiungendo le cifre corrispondenti all'importazione di questi due paesi in fossile, in coke ed in agglomerati. Bisogna invece convertire in fossile la cifra della importazione di coke quella degli agglomerati.

Adottando, a tal fine, il coefficiente abitualmente ammesso del 133 per cento per il coke e del 91.8 per cento per gli agglomerati, si ha:

	Importazione tedesca e belga	
Fossile	tonn.	3.491.000 3.670.000
Coke	»	3.182.690 727.510
Agglomerati	»	172.584 589.356

Totale tonn. 6.846.274 4.986.866

Il totale della importazione tedesca e belga si elevava quindi nel 1913 a 11.833.140 tonnellate, contro un'importazione totale inglese di 11.430.950, mentre le importazioni provenienti dagli altri paesi non raggiungevano che un totale relativamente basso di 526.928 tonnellate. Da ciò risulta — ed è questa una constatazione che non bisogna dimenticare — che il mercato francese di combustibile minerale riceveva dalla Germania e dal Belgio quasi la metà della sua importazione.

« La maggior parte del carbone tedesco e belga — scrive il senatore Perchot, in un suo recentissimo studio — ci giungeva per via di terra e specialmente per i canali navigabili. Questi 12 milioni di tonnellate di carbone rappresentavano un commercio di importazione speciale, che aveva il suo materiale « ad hoc », ed il suo personale pratico della bisogna. Così il materiale di scarico nei nostri porti, durante il periodo della pace, bastava appena a sopperire allo scarico di una media mensile di 1 milione di tonnellate e non più. Ma oggi la guerra ci obbliga ad importare il doppio di ciò che importavamo, e per via di mare soltanto, senza contare l'enorme tonnellaggio supplementare rappresentato dalle altre merci necessarie al vettovagliamento della popolazione e dell'esercito ».

Imposta sugli esonerati. — Il ministero delle Finanze comunica: Vengono di continuo segnalati numerosi inconvenienti a cui dà luogo l'applicazione dell'imposta sulla esenzione dal servizio militare. Il ministero non manca di darsene carico. E' bene perchè il pubblico sappia che tali inconvenienti sono dipesi unicamente da tre motivi e cioè: 1° dal fatto che non potendo i distretti militari per il sverchioso lavoro tenere sempre aggiornati i registri matricolari delle loro agenzie hanno avuto in nota come non chiamati alle armi individui che invece prestavano servizio effettivo militare; 2° dato il fatto che le quote d'imposta legalmente iscritte al nome di individui che al momento della formazione dei ruoli non si

trovavano sotto le armi, sono divenuti indebiti per l'effettuato richiamo di numerose classi di leva dopo la pubblicazione dei ruoli stessi; 3° dal fatto che per il 1916 secondo la legge istitutiva del tributo, il ratizzo dell'imposta da gravarsi o da pagarsi doveva determinarsi per bimestre e il bimestre incominciato doveva calcolarsi per intero.

Per ognuno di questi tre motivi è accaduto che esattori hanno dovuto rivolgersi per la riscossione delle quote iscritte nei ruoli 1916 alle famiglie dei contribuenti quando questi già prestavano servizio militare suscitando così giustificate proteste.

Con un complesso di provvedimenti l'amministrazione ha cercato di eliminare dai ruoli 1917 le cause degli inconvenienti verificatisi per il 1916 e ritiene di essere in gran parte riuscita nell'intento. Infatti, mentre il numero dei contribuenti iscritti sui ruoli per il 1916 fu di 3.463.091 per un importo complessivo di oltre 21 milioni, quelli iscritti sui ruoli del corrente anno sono 1.990.865 per un importo complessivo di poco più di 13 milioni.

Del resto è da avvertire che dovendo l'imposta riscuotersi in due rate, una in giugno e l'altra a dicembre, ed essendosi disposto col decreto 10 giugno 1917 N. 947 che gli esattori siano dispensati dal fare gli atti dopo la scadenza della prima rata, non vi saranno fino a dicembre altre molestie per i contribuenti e intanto si potranno fare tutte le operazioni in modo che l'imposta sarà chiesta a chi deve effettivamente pagare. Per di più sarà sospesa la pubblicazione dei ruoli suppletivi di terza serie. Più radicali provvedimenti il ministro si riserva di adottare per il 1918.

Borsa dell'Hàvre. — Su proposta del Ministro del Commercio il Presidente della Repubblica Francese ha firmato un decreto che chiude fino a nuovo ordine a datare dal 2 corr. la Borsa di commercio dell'Hàvre per tutte le operazioni sui cotonei grezzi vietando durante il periodo della chiusura la pubblicazione delle quotazioni per queste operazioni.

Commercianti stranieri in Francia. — Il deputato Marcville ha presentato un progetto di legge che stabilisce una tassa personale di 500 franchi sugli stranieri che esercitano in Francia un commercio od una industria e sui loro collaboratori tutti gli impiegati di commercio operai e salariati di nazionalità straniera sarebbero sottoposti ad una tassa mensile di L. 6. Il mancato pagamento provocherebbe l'espulsione. La legge sarebbe applicabile anche in Algeria e nelle Colonie.

Combustibili nazionali. — Sono stati pubblicati i primi due fascicoli del Bollettino del Comitato Nazionale per i combustibili, e da essi risulta quanto è stato compiuto finora per la coltivazione e lo sfruttamento delle miniere.

La lignite, più che gli altri combustibili, è destinata ad essere l'alimentatrice delle industrie che già esistono e che sorgeranno in futuro; e ve n'è quantità numerosa e buona nei distretti minerari di Bologna, Caltanissetta, Firenze, Carrara, nel Mezzogiorno d'Italia, con larghe zone in Calabria, in Basilicata, in Sicilia, in Sardegna, nei dintorni di Roma, nell'Umbria, negli Abruzzi e altrove.

Questi giacimenti, ed altri di scisti bituminosi, di petrolio, di antracite, di torbe, che per le loro speciali condizioni richiedono particolari trattamenti, hanno richiamato tutte le cure del Comitato.

Si sono emessi 21 decreti di concessione. A talune miniere provvede direttamente il Comitato. Si sono emesse dichiarazioni di pubblica utilità per i lavori di sistemazione e per le opere occorrenti. Si sono presi accordi per regolare il trasporto dei combustibili ed attivare un servizio di vigilanza sulle spedizioni a mezzo di militari. Si sono requisiti 70 carri piatti della ferrovia marmifera di Carrara, che facevano parte del parco ferroviario, noleggiandoli e modificandoli a propria cura e spese. Si è preparato un servizio di trasporto di ligniti sulla rete ferroviaria lombarda.

Vi è stata una larga provvista di « camions », oltreché si è provveduto tutto il materiale disponibile all'esercizio delle miniere e alle relative requisizioni, assegnando alle miniere stesse i necessari chilometri di binario, le locomotive, gli scambi, le piattaforme, le teleferiche. Nè minore importanza hanno le requisizioni varie, talune di prestazione personale. Per le opere di trasporto e di esercizio di trivelle a macchina per grandi profondità, il Comitato, precorrendo di molto i voti fatti di recente dal Congresso minerario, ha stabilito di provvedere a sondaggi ed ha pertanto disposto ricerche in numerose

località e concesso in uso trivelle a parecchie ditte. Sono stati assegnati, dal marzo al maggio, 109.000 chilogrammi di benzina, si sono assegnati 1014 prigionieri, e concessi, nei riguardi delle miniere, 1205 esoneri.

Per ordine del Comitato sono state eseguite spedizioni dal Consorzio di approvvigionamento, in 25 miniere, dal gennaio al 12 maggio, per 55.886 tonnellate.

Per 29 miniere, per le quali era stato premesso decreto di prelevamento di produzione, dal 20 gennaio al 12 maggio, furono adibiti 16.945 carri forniti dalle Ferrovie per il trasporto delle ligniti.

Statistiche di litigiosità. — Il prof. Rodolfo Benini ha presentato alla Commissione di Statistica e Legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia nella sessione di Maggio una Relazione interessante sulla « Litigiosità giudiziale nei grandi centri urbani e in particolare nei loro quartieri ».

Il Benini ci mette in condizione di potere stabilire qual'è la litigiosità delle grandi città; senza paragonarla con quella delle campagne che le circondano, perchè egli non ci dà le manifestazioni quantitative del fenomeno nelle circoscrizioni cui appartengono le grandi città.

Procedimenti contenziosi iniziati nel periodo 1910-1913 innanzi ai:

	Conciliatori	Preture	Tribunali	Totali
	(per 1000 abitanti)			
Genova	58	28	34	120
Torino	45	20	21	86
Milano	71	35	38	144
Venezia	33	13	9	55
Bologna	29	15	10	54
Firenze	29	15	10	55
Roma	23	29	30	82
Napoli	36	30	28	94
Messina	20	15	14	49
Catania	61	20	22	103
Palermo	39	15	18	72
Totale Città	41	24	24	89
Altre Pret. Regno	35	5	9	49
Totale Regno	36	6	12	54

Risulta da questo prospetto che la « massima litigiosità innanzi ai conciliatori vien data da Milano, Catania e Genova e la « minima » da Firenze, Messina e Roma. Nelle Preture, « massima » da Milano, Napoli e Roma, « minima » da Firenze, Bologna Messina e Palermo. Nei Tribunali: « massima » da Milano, Genova e Roma, « minima » da Venezia, Bologna e Firenze. Nelle tre giurisdizioni insieme: « massima di Milano, Genova e Catania; « minima » da Firenze, Messina e Bologna.

Queste proporzioni escludono ogni influenza regionale. Il settentrione presenta massimi e minimi col contrasto tra Milano e Venezia; la Sicilia col contrasto spiccato tra Messina e Catania; il centro col contrasto fra Roma e Firenze.

Il Benini ci dà il loro numero degli avvocati, secondo le iscrizioni negli Albi nel 1913. Ma siccome innanzi ai Conciliatori non c'è bisogno del loro intervento; perciò paragoneremo la loro proporzione per 1000 abitanti colla proporzione dei procedimenti contenziosi per 1000 abitanti iniziati soltanto nelle Preture e nei Tribunali.

Genova	2,2	62	28
Torino	2,8	41	14
Milano	1,9	73	38
Venezia	1,0	22	22
Bologna	1,2	25	20
Firenze	1,9	20	10
Roma	3,6	59	16
Napoli	4,9	58	11
Messina	1,0	29	29
Catania	3,6	42	11
Palermo	3,2	33	28
Resto Trib. Regno	0,5	—	—
In tutto il Regno	0,7	18	25

Il maggior numero di cause ogni avvocato lo ha a Milano, Messina e Genova; il minor numero a Firenze, Napoli e Catania.

Il numero dei procedimenti elevato a Genova, a Milano, a Catania indicherebbe che nelle città più ricche la litigiosità è elevata; conclusione, però, che viene infirmata dalla scarsa litigiosità di Torino tra le più ricche e da quella elevata di Napoli tra le più povere. In Genova, in Roma, in Catania il numero elevato degli avvocati è in rispondenza coll'alta litigiosità.

Esportazione americana in Scandinavia. — La Legazione di Svezia comunica: Diversi giornali francesi ed americani hanno pubblicato notizie intorno all'esportazione degli Stati Uniti agli Stati scandinavi, che potrebbero far credere che gran parte delle merci provenienti dall'America fosse stata poi riesportata in Germania dalla Danimarca, dalla Norvegia e dalla Svezia.

Il Governo svedese ha perciò creduto utile di stabilire l'esatta verità dei fatti. A questo scopo benché la statistica generale del commercio svedese durante l'anno 1916 non sia ancora terminata, si è elaborata una tabella completa, precisa e dettagliata dell'importazione dei principali prodotti dagli Stati Uniti in Isvezia nel detto anno. Essa dimostra quanto poco fondamento hanno le voci sparse intorno ad un largo rifornimento della Germania per mezzo della Svezia.

Premettiamo a queste notizie l'osservazione che il valore delle varie merci ha subito un enorme aumento dal 1913 al 1916 e che perciò un aumento nel valore dell'importazione non corrisponde necessariamente ad un aumento anche della quantità.

L'importazione dei « combustibili » è cresciuta di circa 4.000.000 di corone (1). Quando si riflette a quale altezza è salito il prezzo del carbone ed alla grande difficoltà di procurarsene altrove, questo leggero aumento non può destare meraviglia.

Anche il gruppo « animali e materie animali » mostra un aumento della medesima somma di 4.000.000 di corone. Ciò viene facilmente spiegato dal fatto che quasi tutti i paesi europei hanno sospeso la loro esportazione di questi prodotti. Quindi la Svezia ha dovuto comperare dagli Stati Uniti ciò che non poteva più procurarsi in Europa.

Il gruppo che mostra il più grande aumento è quello dei « prodotti agricoli, cereali etc. ». L'importazione è cresciuta di non meno di 72.846.000 corone, ma, dall'altra parte, la Svezia è stata privata dall'importazione del valore di 55.000.000 di corone che nel 1913 traeva dalla Russia, Germania e altri paesi. L'aumento dell'importazione totale è dunque soltanto di 22.846.000 corone, e quando si pone in mente il rialzo dei prezzi si intuisce che questa cifra non significa un aumento nella quantità, importata e meno di tutto un aumento che avrebbe permesso una esportazione agli imperi centrali. Di fatto l'importazione totale di cereali in Svezia, che era di 515.000 tonnellate nel 1913 non raggiunse nel 1916 le 355.000 tonnellate.

L'importazione americana dei « cuoi » è aumentata di 8.000.000 di corone, ma l'importazione totale, che era di 14.133 tonnellate nel 1913, si trova ridotta nel 1916 a 7.744 tonnellate.

La quantità dell'importazione totale nella Svezia delle materie tessili fu

	nel 1913	nel 1916
cotone	21.560 tonn.	28.296 tonn.
lana	5.924 »	6.892 »

Questo aumento, piccolo in se stesso, si spiega facilmente col fatto che la considerevole importazione di prodotti mezzo-lavorati che, prima della guerra, la Svezia traeva dalla Germania, è quasi del tutto cessata. Vi è anche che l'importazione di lana filata dall'Inghilterra è stata ridotta ad un terzo dell'ammonto normale.

L'importazione dei « metalli » dagli Stati Uniti è aumentata di 18.000.000 corone dal 1913 al 1916, ma questo aumento è controbilanciato da una diminuzione di 30 milioni di corone nell'importazione dalla Germania.

Il gruppo « olii e grassi » mostra un aumento dell'importazione dagli Stati Uniti di 16.000.000 di corone. Calcolando la quantità, invece del valore, si trova che la Svezia ha importato 213.000 tonnellate nel 1913 e soltanto 185.000 tonnellate nel 1916.

Se l'importazione dagli Stati Uniti in Svezia è salita ad un valore monetario più alto nel 1916 che non nel 1913, questo aumento trova dunque una naturale spiegazione nei due fatti seguenti:

In primo luogo la Svezia, vedendosi privata della possibilità di procurarsi durante la guerra le sue solite importazioni dai paesi europei, è stata costretta di rivolgersi, per colmare il suo fabbisogno, agli Stati Uniti, i quali nel 1916, erano ancora neutrali;

e nel secondo luogo, le statistiche quotate nella stampa estera indicano valori basati su prezzi, che so-

(1) Una corona, alla pari = 1 lira 39 centesimi. Al cambio presente: circa 2 lire.

no, come è ben noto, aumentati enormemente durante gli anni della guerra, dimostrandoci un aumento nel valore dell'importazione non indica per se stesso un aumento della quantità importata.

Produzione carbonifera spagnola. — La produzione del carbone, antracite e lignite della Spagna, pel 1916, è ascisa a 5.400.899 tonnellate, contro 4.686.747 nel 1915, cioè 720.152 tonnellate di più, o il 15,5 per cento, dell'anno precedente. La provincia d'Oviedo (Asturie), da sola, rappresenta 2.888.259 tonn. di tutta la produzione nazionale.

Politica doganale e tributaria. — La Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha tenuto la sua assemblea generale. Il presidente lesse la relazione annuale. E' un lavoro che tocca tutti i più importanti problemi della industria del momento presente e del dopo guerra. La relazione accenna alla questione doganale, affermando che, mentre la « Mittel Europa » già si organizza per rinnovare il suo predominio, è necessario che anche l'Italia studi la maniera per creare un sistema doganale che risponda alle esigenze della sua produzione. E la relazione prosegue: « Oltre alle tariffe doganali è pur necessario che lo Stato provveda ad un miglior assetto della sua politica tributaria. Nessuno si fa illusione che le spese di guerra e quelle che saranno necessarie per il dopo-guerra non richiederanno l'imposizione di un carico tributario gravissimo, ma tutti sono d'accordo nel riconoscere la necessità di una riforma tributaria che non intralci lo svolgersi dell'attività industriale e rappresenti un sistema di vera perequazione nei confronti dei contribuenti. Anche la politica dei trasporti dovrà essere presa in considerazione, in specie quella dei trasporti marittimi. Il Governo dovrà poi, in ogni caso, attivamente attendere alla preparazione del dopo-guerra e preparare la situazione migliore perchè tutti i rami dell'industria possano svilupparsi. Molte sono le necessità da soddisfare in ogni campo. L'industria meccanica potrà essere di grande utile per lo sviluppo dell'industria agricola; l'industria chimica, risorta fra noi per la guerra potrà liberarci dalla servitù che avevamo coll'estero; le industrie navale e ferroviaria avranno certamente un grande lavoro da rifare per rispondere ai nuovi bisogni della pace; le industrie tessili sapranno competere, aiutata da razionali provvedimenti, coll'industria estera. Tutto questo sarà possibile se il Governo aiuterà largamente le industrie, e accanito all'aiuto dell'industria seguirà l'aiuto delle organizzazioni, le quali con uffici di organizzazione e d'informazione sapranno dirigere la attività dei propri aderenti. E' necessario per questo la maggior disciplina e una maggior coscienza dei doveri e dei diritti della classe industriale. Manca in gran parte agli industriali la conoscenza della grande forza che essi rappresentano nel Paese. Il che ha ridotto finora assai l'attività degli industriali come dirigenti della vita politica; allontanandoli da ogni manifestazione che potesse lasciare larga impronta sull'andamento dello Stato. La promotrice in ordine a tale concetto intende diventare, più che non fu mai, un'organizzazione non solo di studi, ma di azione, che non si limiti ad esprimere dei voti, ma che non faccia praticamente, che non eserciti solo una generica azione di tutela ma che atporti essenzialmente utili servizi agli industriali. Perciò ha deliberato, oltre che la costituzione di Commissioni speciali, l'istituzione di tre nuovi Uffici di informazioni e consulenza ». La relazione è stata approvata.

PENSIERO DEGLI ALTRI

La terra e la morale del possesso produttivo di (B. Lorcchio) in « Ora » 15-16 giugno 1917.

Le piccole proprietà artificialmente create sono destinate a scomparire, e tutte le volte che si è così tentato di costituirle si sono sempre ottenuti pessimi risultati. Esempio, quello che è avvenuto nel Mezzogiorno col sistema delle quotizzazioni. La costituzione della piccola proprietà non si deve ottenere per forza di una legge o di un regolamento, ma deve avvenire naturalmente, per logica conseguenza di fatti. E' inutile quindi alimentare oggi delle vane discussioni su di una forma qualsiasi di socializzazione fondiaria con relative modalità di esecuzione. Ma invece preparare, fin da oggi, un sistema logico di colonizzazione interna, che metta la proprietà terriera nella sua perfetta e piena possibilità produttiva, se l'aumento della produzione nazionale è veramente lo scopo a cui tendono le odierne proposte e gli odiermi voti. E mettere quindi il contadino nella possibilità di

poter lavorare e di trarre dal benessere economico che gli è necessario, e di poter così concorrere alla formazione della piccola proprietà rurale, che è conseguenza delle cose stesse.

Le spese di guerra in Italia, Inghilterra e Francia - Gino Bargatta « Gazzetta del popolo » 10 giugno 1917.

Ecco le nostre spese belliche durante la conflagrazione in cifre tonde:

Agosto 1914-aprile 1915	1.607	900
Maggio-giugno 1915	1.431	1.195
Luglio 1915-giugno 1916	8.344	7.304
Luglio 1916-aprile 1917	9.992	9.198
Totale	21.374	18.597

La prima colonna dà i pagamenti effettivi fatti dal tesoro durante la guerra; la seconda i pagamenti stessi, detratti quelli del periodo prebellico, ossia le spese di guerra in senso stretto. La spesa media mensile è così salita da milioni 100 nel periodo preparatorio a 597 nel periodo maggio-giugno 1915, a 608 nell'anno luglio 1915-giugno 1916, balzata a 919 nel periodo luglio 1916-aprile 1917.

Le spese belliche dei nostri alleati si mantengono però enormemente superiori alle nostre. In Francia, dalla relazione del progetto dei crediti provvisori per il 3° semestre 1917 rileviamo che le medie mensili delle spese di Stato durante la guerra sono andate crescendo così:

1914 (agosto-dic.)	1340	800
1915	1900	1314
1916	2720	1972
1917 (1° trimestre)	2963	2088
1917 (2° trimestre)	3426	2391
1917 (3° trimestre)	3281	2312

Le spese totali di guerra e ordinarie, dal 1° agosto 1914 al 30 settembre del corrente anno si sono, calcolate ad oltre 81 miliardi.

Le spese dell'Inghilterra sono state, in sterline le seguenti:

Periodo	Sterline
Agosto 1914-marzo 1915	498.352.980
Aprile 1915-marzo 1916	1.559.158.371
Aprile 1916-marzo 1917	2.198.112.710
Dal 1° aprile al 26 maggio 1917	368.299.701

Totale 4.623.930.768

Alla pari nominale della sterlina sarebbero circa 117 miliardi di lire; al corso medio del cambio di lire 30 per sterlina sarebbero circa 138. 8 miliardi di lire.

Soc. ital. per le strade ferrate meridionali Società anonima sedente in Firenze

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 2 luglio p. v. sarà pagabile, nelle piazze sottoindicate la Cedola 94^a di Lire 12,50 per il semestre di interessi sulle nostre Azioni, scadente il 30 giugno 1917:

- a Firenze presso la Cassa della Società;
- a Genova presso la Cassa Generale;
- a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa.

E presso le Filiali della Banca d'Italia di: Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia, Verona.

Si informano altresì i Portatori che nell'Assemblea Generale Ordinaria del 21 corrente è stato stabilito di riportare a nuovo gli utili disponibili, non assegnando alcun dividendo nè alle azioni, nè alle Cartelle di godimento. La Cedola 94^a delle dette Cartelle di godimento rimane quindi annullata.

Infine si avverte che il pagamento all'Estero delle preindicate Lit. 12,50 sarà eseguito al cambio del giorno s/ Italia.

Firenze, 21 giugno 1917.

LA DIREZIONE GENERALE.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Tip. Coop. Italiana — Viale del Re 22.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1917	31 maggio 1917
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	86.914.289,18	96.587.034,72
Cassa, cedole e valute	608.400,24	1.055.338,85
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	964.012.870,01	952.198.294,47
Effetti all'incasso	14.782.534,62	16.812.713,62
Riparti	89.238.436,25	89.994.223,61
Effetti pubblici di proprietà	54.766.433,80	54.328.783,76
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers	14.333.500 —	14.333.500 —
Anticipazioni su effetti pubblici	6.414.029,22	6.413.577,77
Corrispondenti - saldi debitori	503.604.147,97	501.666.371,70
Partecipazioni diverse	17.797.878,07	17.946.157,49
Partecipazioni Imprese bancarie	14.219.197,65	14.213.572,65
Beni stabili	19.399.321,60	19.399.321,60
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	18.654.253,70	19.533.163,97
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	1.942.790.665,35	2.012.699.996,14
Spese amministr. e tasse esercizio	6.109.765,74	7.393.256,34
Totale . . . I.	3.696.445.724,40	3.824.505.307,59
PASSIVO.		
Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria	28.500.000 —	28.500.000 —
Fondo previdenza pel personale	14.675.689,43	14.723.246,43
Dividendi in corso ed arretrati	5.554.840 —	3.448.460 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	245.711.789,52	257.627.647,09
Accettazioni commerciali	38.868.517,38	41.806.707,56
Assegni in circolazione	35.476.922,83	42.293.177,73
Cedenti effetti all'incasso	28.531.381,96	29.290.800,24
Corrispondenti - saldi creditori	1.100.408.910,65	1.138.617.976,34
Creditori diversi	48.048.329,10	55.460.564,81
Cred. per avallo depositanti titoli	1.942.790.665,65	2.012.699.996,14
Avanzo utili esercizio 1915	797.672,86	797.672,86
Utili lordi esercizio corrente	10.286.005,32	12.639.058,39
Totale L.	3.696.445.724,40	3.824.505.307,59

3 Banca Italiana di Sconto

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1917	31 maggio 1917
Azionisti a saldo azioni I.	26.667.600 —	24.157.000 —
Numerario in Cassa	38.889.417,83	29.176.892,78
Fondi presso Istituti di emissione	375.920,62	490.150,68
Cedole, Titoli estratti - valute	2.597.563,12	995.344,62
Portafoglio	306.597.769,14	342.583.535,64
Conto Riparti	44.283.892,53	40.992.565,58
Titoli di proprietà:		
Titoli del Fondo di Previdenza I.	1.961.688,85	1.966.170,19
Corrispondenti - saldi debitori	480.830.510,18	447.599.738,16
Anticipazioni su titoli	3.899.516,51	3.857.087,09
Debitori per accettazioni	16.755.556,53	17.205.133,36
Conti diversi - saldi debitori	9.518.599,26	9.526.981,69
Esattorie	417.989,62	864.273,51
Partecipazioni	5.162.556,80	7.268.556,80
Beni Stabili	9.064.483,14	9.064.483,14
Mobilio, Cassette di sicurezza	617.080 —	599.080 —
Debitori per avalli	53.655.887,57	52.143.325,57
Conto Titoli:		
a cauzione servizio . L.	3.777.453,69	3.808.853,69
presso terzi	26.278.134,50	22.788.322 —
in deposito	268.204.445,39	267.600.701,95
Spese di amministrazione e Tasse	3.014.090,88	3.831.612,60
Totale L.	1.333.834.471,32	1.326.077.059,19
PASSIVO.		
Capit. soc. N. 230.000 Azioni da L. 500 I.	115.000.000 —	115.000.000 —
Riserva ordinaria	4.000.000 —	4.000.000 —
Fondo per deprezzamento immobili	767.720 —	767.720 —
Azionisti - Conto dividendo	673.887 —	475.899 —
Fondo di previdenza per il personale	2.149.809,40	2.166.735,38
Dep. in c/c ed a rispar. L.	188.132.300,40	193.351.788,39
Buoni frut. a scad. issa	12.388.090,40	12.814.065,40
Corrispondenti - saldi creditori	601.635.180,22	592.515.263,60
Accettazioni per conto terzi	16.755.556,53	17.205.133,36
Assegni in circolazione	22.509.375,59	22.036.032,95
Creditori diversi - saldi creditori	10.697.614,36	11.471.091,14
Avalli per conto terzi	53.655.887,57	52.143.325,57
Esattorie	—	—
Conto Titoli	298.260.033,58	294.197.877,64
Mobili dell'esercizio precedente	81.229,28	81.229,28
Utili lordi del corrispondente esercizio	6.117.777 —	7.850.957,48
Totale L.	1.333.834.471,32	1.326.077.059,19

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1917	31 maggio 1917
Azionisti saldo Azioni I.	1.188.300 —	977.500 —
Cassa	85.391.163,25	92.812.584,15
Portafoglio Italia ed Estero	827.703.395,65	884.570.874,10
Riparti	70.536.110,45	74.474.941,80
Corrispondenti	368.358.388,50	337.143.702,50
Portafoglio titoli	12.781.854,60	14.540.138,85
Partecipazioni	4.138.802,70	5.183.016,85
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	18.790.109,05	18.323.105,30
Debitori per avalli	59.324.629,75	60.730.830,50
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	3.952.427 —	3.997.050,35
Depositi a cauzione	2.457.430 —	2.483.300 —
Conto titoli	1.546.509.915,35	1.672.336.575,50
Totale L.	3.013.632.526,30	3.180.073.319,60
PASSIVO.		
Capitale I.	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva	15.000.000 —	15.000.000 —
Dep. in Conto Corr. ed a Risparmio	264.557.205,10	279.323.292,25
Corrispondenti	904.252.960 —	943.262.686,05
Accettazioni	39.820.130,65	32.813.791,10
Assegni in circolazione	37.079.096,90	36.789.064,45
Creditori diversi	37.343.603,45	29.100.984 —
Avalli	59.324.629,75	60.730.830,50
Utili	3.335.128,10	4.235.745,40
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.952.427 —	3.997.050,50
Depositi a cauzione	2.457.430 —	2.483.300 —
Conto titoli	1.546.509.915,35	1.672.336.575,50
Totale L.	3.013.632.526,30	3.180.073.319,60

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1917	31 maggio 1917
Cassa I.	18.665.374,85	15.552.326,10
Portafoglio Italia ed Estero	104.422.728,87	116.751.880,91
Effetti all'incasso per conto terz	8.381.524,42	8.730.482,39
Effetti pubblici	27.389.578,10	26.937.581,27
Valori industriali	32.223.218,99	29.950.421,06
Riparti	14.488.586,11	15.188.497,64
Partecipazioni diverse	1.757.992,43	1.757.992,43
Beni Stabili	12.291.589,21	11.734.566,56
Conti correnti garantiti	25.680.919,50	25.598.281,36
Corrispondenti Italia ed Estero	119.553.699,11	142.463.577,93
Debitori diversi e conti debitori	43.801.573,96	34.260.463,16
Debitori per accettazioni commerciali	9.967.616,48	13.603.547,18
Debitori per avalli e fidejussioni	2.057.381,18	1.643.158,73
Sezione Commer. e Industr. in Libbia	6.705.279,26	6.705.503,31
Mobilio, cassette di cust. e spese imp	1 —	1 —
Spese e perdite corr. esercizio	1.596.027,01	2.273.839,64
Depositi e depositari titoli	365.446.945,02	379.811.136,70
Totale L.	794.425.035,50	832.963.257,37
PASSIVO.		
Capitale sociale I.	75.000.000 —	75.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	170.036,20	170.036,20
Depositi in conto corr. ed a risparmio	113.967.625,80	120.780.227,58
Assegni in circolazione	4.396.767,54	3.828.824,47
Riparti passivi	13.804.275 —	13.996.135 —
Corrispondenti Italia ed Estero	144.597.862,76	171.490.029,11
Creditori diversi e conti creditori	60.058.179,01	47.054.897,97
Dividendi su n/ Azioni	1.331.671,50	901.765,50
Risconto dell'Attivo	409.346,68	409.346,68
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	33.885,20	10.242,74
Accettazioni Commerciali	9.967.616,48	13.603.547,18
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	2.057.381,18	1.643.158,73
Utili lordi esercizio corrente	3.123.443,13	4.263.859,51
Depositanti e depositi per c/ Terzi	365.446.945,02	379.811.136,70
Totale L.	794.425.035,50	832.963.257,37

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	30 apr. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	30 apr. 1917	31 dic. 1914 (r)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	30 apr. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	30 apr. 1917
Cassa Cedole Valute	80.623	96.362	104.932	87.522	45.447	104.485	115.756	85.391	33.923	56.941	52.488	38.889	11.222	11.854	17.646	18.665
percentuale	100	119.41	130.15	108.55	100	229.90	254.68	187.89	100	167.84	155.77	114.64	100	105.63	157.25	166.32
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.683	964.012	253.711	332.626	792.188	827.703	149.339	170.784	373.090	306.597	96.600	90.015	98.776	104.422
percentuale	100	90.28	186.79	220.41	100	131.62	313.44	322.29	100	114.31	249.87	205.30	100	93.12	102.18	108.03
Corr. saldi debitori	293.629	339.005	395.646	503.604	166.492	172.452	226.642	368.358	94.681	137.155	260.274	486.830	119.546	71.892	105.579	119.553
percentuale	100	115.45	134.92	171.51	100	103.59	136.13	221.24	100	144.85	274.89	507.84	100	60.13	83.28	100.00
Riparti	74.457	59.868	67.709	89.238	49.107	36.219	37.148	70.536	16.646	21.117	56.358	44.283	22.070	13.923	8.781	14.483
percentuale	100	83.78	90.94	119.35	100	73.75	75.64	143.61	100	126.85	339.34	266.02	100	63.08	30.72	65.62
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.766	17.560	16.425	13.620	16.919	30.983	41.058	36.616	36.271	77.383	83.643	59.822	56.612
percentuale	100	122.64	152.84	116.46	100	93.53	77.56	96.34	100	132.51	118.18	117.06	100	108.08	77.31	73.15
Depositi	166.685	142.101	246.379	245.711	146.895	138.727	239.245	264.557	105.484	117.789	179.969	200.520	126.500	84.720	100.084	113.967
percentuale	100	85.25	147.68	147.41	100	94.43	163.06	180.09	100	111.66	170.61	190.09	100	66.97	79.11	90.09

(i) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi)	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	31 mag.	10 giug.	31 mag.	10 giug.	31 mag.	10 giug.
	Cassa..... L.	—	—	264.474	258.585	264.474
Specie metalliche.. »	900.750	899.775	225.489	225.470	225.489	225.470
Portaf. su Italia... »	503.157	495.835	195.819	194.383	195.819	194.383
Anticipazioni..... »	357.481	339.301	334.518	334.399	334.518	334.399
Fondi sull'estero (portaf. e c/c) .. »	506.364	509.984	96.048	98.592	96.048	98.592
Circolazione..... »	4.117.488	4.139.315	1.074.362	1.082.554	1.074.362	1.082.554
Debiti a vista... »	490.923	474.817	94.662	86.288	94.662	86.288
Depos. in c/c frutt. »	305.902	308.491	74.128	76.024	74.128	76.024
Rap. ris. alla circ. »	49.39%	50.16%	55.47%	55.13%	55.47%	55.13%

7 (Situazioni definitive).

Banca d'Italia.		10 maggio	Differenze
Oro..... L.		842.973.327	000 omessi — 8.466
Argento..... »		64.548.774	— 663
Valute equiparate..... »		474.872.047	+ 9.644
Totale riserva L.		1.382.394.149	+ 517
Portafoglio su piazze italiane..... »		521.373.610	— 25.914
Portafoglio sull'estero..... »		20.835.746	— 17
Anticipazioni ordinarie..... »		368.174.110	—
» al Tesoro..... »		360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)..... »		600.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)..... »		565.779.721	+ 60.844
Titoli..... »		219.675.292	+ 5.142
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)..... »		516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov..... »		3.903.290	— 509
Depositi..... »		11.628.948.456	— 339.085
Circolazione..... »		4.032.748.600	+ 26.734
Debiti a vista..... »		459.987.427	— 29.119
Depositi in conto corrente fruttifero..... »		344.389.916	+ 43.336
Servizi diversi per conto dello Stato e prov..... »		149.955.145	—
Rapporto riserva a circolazione (4)..... »		50,97%	—

8 Banco di Napoli.

Banco di Napoli.		10 maggio	Differenze
Oro..... L.		195.447.638	000 omessi —
Argento..... »		30.061.020	+ 4
Valute equiparate..... »		91.931.047	+ 2.403
Totale riserva L.		317.439.705	+ 2.406
Portafoglio su piazze italiane..... »		191.684.070	— 12.124
Portafoglio sull'estero..... »		25.110.060	— 42
Anticipazioni ordinarie..... »		81.202.475	—
» al Tesoro..... »		246.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)..... »		254.207.474	+ 4.823
Titoli..... »		112.928.411	— 2.005
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)..... »		148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov..... »		2.592.145	+ 656
Depositi..... »		1.268.705.647	+ 61.498
Circolazione..... »		1.053.299.650	+ 9.768
Debiti a vista..... »		87.067.393	+ 1.001
Depositi in conto corrente fruttifero..... »		76.496.870	+ 2.374
Servizi diversi per conto dello Stato e prov..... »		2.031.225	— 463
Rapporto riserva a circolazione (4)..... »		56,62%	—

9 Banco di Sicilia.

Banco di Sicilia.		10 maggio	Differenze
Oro..... L.		39.742.958	000 omessi —
Argento..... »		9.588.520	+ 11
Valute equiparate..... »		22.155.123	+ 9
Totale riserva L.		71.486.602	+ 19
Portafoglio su piazze italiane..... »		66.923.159	— 1.749
Portafoglio sull'estero..... »		13.343.415	+ 14
Anticipazioni ordinarie..... »		29.889.901	—
» al Tesoro..... »		79.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2)..... »		49.706.486	—
Titoli..... »		34.359.114	— 146
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3)..... »		36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov..... »		28.550.218	+ 8
Depositi..... »		432.212.788	+ 1.780
Circolazione..... »		219.175.200	+ 2.396
Debiti a vista..... »		70.956.025	+ 1.380
Depositi in conto corrente fruttifero..... »		26.586.189	+ 2.185
Servizi diversi per conto dello Stato e prov..... »		29.427.394	— 450
Rapporto riserva a circolazione (4)..... »		50,43%	—

- (1) DD. LL. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/1/17 n. 63.
 (2) RR. DD. 18 agosto 194, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.
 (3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, 11, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40% dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio — Situazione al 30 aprile 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lib.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	136.810	190.956.967	422	3.064,88	137.232	190.960.032
Aumenti del mese...	1.554	21.165.839	28	448,40	1.582	21.166.287
Diminuzione del mese	138.364	212.122.806	450	3.513,28	138.814	212.126.319
Situz. al 30 apr. 1917	1.067	14.085.413	25	261,32	1.092	14.085.674
	137.297	198.037.393	425	3.251,96	137.722	198.040.645

Istituti Nazionali Esteri

	Banca d'Inghilterra.	
	1917 6 giugno	1917 13 giugno
(000 omessi)		
Sezione d'emissione		
Biglietti emessi..... L.s.	71.131	71.423
Debito di Stato..... »	11.015	11.015
Altre garanzie..... »	7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti..... »	52.681	52.973
Sezione di Banca		
Capitale sociale..... L.s.	14.553	14.552
Dep. pubbl. (compresi i conti del Tes. delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)..... »	52.682	49.784
Depositi diversi..... »	120.797	128.855
Tratte a 7 giorni e diversi..... »	36	25
Rimanenza..... »	3.182	3.145
Garanzie in valori di Stato..... »	47.998	45.208
Altre garanzie..... »	106.769	113.124
Biglietti in riserva..... »	32.165	32.645
Oro, argento monetato in riserva..... »	2.406	2.384

12 Banca di Francia.

	Banca di Francia.	
	1917 14 giugno	1917 21 giugno
(000 omessi)		
Oro in cassa..... Fr.	3.247.124	3.250.235
Oro all'estero..... »	2.034.774	2.034.774
Argento..... »	258.106	258.075
Disponibilità e crediti all'estero..... »	756.839	769.714
In portafoglio..... »	508.096	489.809
Effetti prorogati..... »	1.206.751	1.198.309
Anticipazioni su titoli..... »	1.141.739	1.250.379
Anticipazioni permanenti allo Stato..... »	200.000	200.000
» nuove allo Stato..... »	10.600.000	10.600.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic. dello Stato a governi esteri..... »	2.535.000	2.570.000
Spese..... »	22.274	22.890
Biglietti in circolazione..... »	19.798.787	19.777.926
C. C. del Tesoro..... »	34.448	111.326
C. C. particolari..... »	2.593.970	2.591.437
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim..... »	—	92.134

13 Banca Nazionale Svizzera.

	Banca Nazionale Svizzera.	
	1917 7 giugno	1917 15 giugno
(000 omessi)		
Cassa oro..... Fr.	341.158	340.799
Cassa argento..... »	51.790	52.713
Biglietti altre Banche..... »	5.603	5.567
Portafoglio..... »	131.497	187.982
Crediti a vista all'estero..... »	16.981	15.830
Anticipazioni con garanzia titoli..... »	7.474	7.767
Titoli di proprietà..... »	42.698	36.178
Altre attività..... »	12.088	16.427
Capitale..... »	27.940	27.940
Biglietti in circolazione..... »	509.598	500.046
Debiti a breve scadenza..... »	110.066	119.099
Altre passività..... »	11.686	16.427

14 Banca dell'Impero Germanico.

	Banca dell'Impero Germanico.	
	1917 31 maggio	1917 7 giugno
(000 omessi)		
Metallo..... M.	2.567.000	2.574.000
Biglietti..... »	448.000	483.000
Portafoglio..... »	9.365.000	9.250.000
Anticipazioni..... »	10.000	10.000
Circolazione..... »	8.235.000	8.255.000
Conti Correnti..... »	4.538.000	4.510.000

15 Banche Associate di New York.

	Banche Associate di New York.	
	1917 10 giugno	1917 17 giugno
(000 omessi)		
Portafoglio e anticipazioni..... Doll.	3.370.680	3.324.700
Circolazione..... »	31.670	31.610
Riserva..... »	627.290	642.290
Eccedenza della riserva sul limite legale..... »	58.450	80.010

16

(000.000 omessi)	Incasso metallico		Circolazione fiduciaria	c/c e depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					

DANIMARCA — Banca Nazionale

1914	31 luglio....	110	—	219	24	94	15	6
1917	31 marzo....	230	3	425	43	99	22	5
1917	31 maggio....	252	3	418	72	84	22	5

SPAGNA — Banca di Spagna

1914	25 luglio....	543	730	1.919	498	446	170	4 1/2
1917	19 maggio....	1.428	753	2.334	767	449	458	4 1/2
1917	16 giugno....	1.509	754	2.448	791	428	448	4 1/2

OLANDA — Banca Olandese

1914	25 luglio....	340	17	652	10	185	130	3 1/2
1917	5 maggio....	1.252	15	1.649	107	202	195	4 1/2
1917	26 maggio....	1.252	16	1.576	138	163	179	4 1/2

RUMANIA — Banca Nazionale

1914	18 luglio....	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1917	21 gennaio....	493	0	1.501	209	210	58	5
1917	28 gennaio....	493	0	1.514	205	211	58	5

RUSSIA — Banca dello Stato

1914	21 luglio....	4.270	197	4.358	698	1.049	518	5 1/2
1917	14 aprile....	3.938	323	29.282	5.689	24.787	2.302	6
1917	14 maggio....	3.941	318	30.552	5.836	24.944	2.743	6

SVEZIA — Banca Reale

1914	31 luglio....	146	8	320	109	236	71	5 1/2
1917	31 marzo....	270	6	614	195	355	76	5 1/2
1917	30 aprile....	272	6	608	182	328	71	5 1/2

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Giugno 22	Giugno 26
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81.42 1/2	81.74
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	79.35	79.60
» 3.— lordo	53.50	54.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	86.00	86.12
» (secondo)	86.00	86.12
» 5 % (emis. genn. 1916)	91.36	91.14
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1917	99.78	99.80
a) » 1° aprile 1918	99.35	99.36
b) » 1° ottobre 1918	98.72	98.76
a) » 1° aprile 1919	97.88	98.10
b) » 1° ottobre 1919	37.57	37.60
c) » 1° ottobre 1920	96.13	96.22
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	—	356.—
3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866 (r)	91.—	—
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (r)	301.—	301.30
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (r)	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (r)	—	431.—
3 % della Ferrovia Maremmana (r)	—	450.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (r)	344.—	344.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (r)	—	310.—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	328.—	330.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (r)	330.—	332.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (r)	—	548.—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (r)	430.—	430.—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (r)	301.—	301.—
5 % del prestito unif. città di Napoli	80.50	80.25
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	412.—	412.—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 1/2 % netto	446.35	446.04
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	467.16	466.93
» 4 1/2 %	451.82	455.41
» 3 1/2 %	435.98	436.79
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	—	—
» 3.50 %	458.—	—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	480.75	481.—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	494.83	495.90
» 4.— %	456.—	456.50
» 3 1/2 %	429.50	430.—
Cassa risparmio di Milano 5.— %	495.50	—
» 4.— %	460.50	—
» 3 1/2 %	—	—

(r) Compresi interessi.

35 Valori bancari.

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	2 giug. 1917	9 giug. 1917	16 giug. 1917	23 giug. 1917
Banca d'Italia L.	1431.50	1350—	1292—	1290—	1290—	1290—
Banca Commerc. Italiana	528.50	717—	679—	692—	690.50	691—
Credito Italiano	512.50	517—	558.25	577—	571—	569—
Banca Italiana di Sconto	—	—	525—	524.50	522.50	525—
Banco di Roma	104—	92—	37.50	37.50	37.50	37.50

36 Valori industriali.

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	2 giug. 1917	9 giug. 1917	16 giug. 1917	23 giug. 1917
Ferr. Meridionali L.	540	479	441	400	436	435.50
» Mediterranee	254	212	183	188	187	184—
» Venete Second.	115	98	190	188	188.50	183—
Nav. Gen. Italiana	408	390	597	595	599	599—
Lanificio Rossi	1442	1380	1300	1305	1300	1300
Lanif. e Canap. Naz.	154	134	254	270	266	265
Lan. Naz. Targetti	82.50	70	200	200	200	200
Coton. Cantoni	359.47	339	483	483	473	475
» Veneziano	47	43	69	68.50	68.50	69
» Valsertiano	172	154	240	240.90	240	240
» Furter	—	46	90	90	90	90
» Turati	—	70	195	190	190	190
» Valle Ticino	—	—	103	105	106	106
Man. Rossari e Varzi	272	270	382	382	382	384
Tessuti Stampati	109	98	235	234	234	234
Manifattura Tosi	—	96	148	149	147	142
Tes. ser. Bernasconi	—	54	91	91	89	89
Cascami Seta	—	—	401	400	399.50	399—
Acciaierie Terni	1512	1095	1355	1336	1347	1353
Siderurgica Savona	168	137	290	294	302	322
Ilva	190	201	292.50	—	298.50	311—
Ferriere Italiane	112	86.50	223	292	224	228.50
Ansaldo	272	210	323	312.50	314	316—
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92	78	118.50	117.50	117.50	116.50
Off. Breda	—	300	390	422	414	408—
Off. Meccaniche Italiane	—	34	49.50	53.50	54	53—
Miniere Montecatini	132	110	146	146	149	146—
Metalurgia Italiana	112	99	148	146	147	147.50
Autom. Fiat	108	90	426	426	422	434.50
» Spa	—	21	228	225	224	227—
» Bianchi	98	94	143	143	143	143—
» Isotta-Fraschini	15	14	97	96	95	96—
Off. S. S. Giorgio (Cam.)	—	6	104	104.50	103.50	104—
Edison	552	536	528	546	535	539—
Vizzola	804	776	832	850	850	850—
Elettrica Conti	—	308	346	349	350	350—
Marconi	—	40	104	105	105.50	104.50
Unione Concimi	100	62	130	132.50	131	132.25
Distillerie Italiane	65	64	115.50	118	114.75	114—
Raffinerie L. L.	314	286	343	345	341.50	326 ex
Industrie Zuccheri	258	226	227	278	279	280.50
Zuccherificio Guinelli	73	66	102.50	104	102	101.50
Eridania	574	450	569	573	578	580.50
Molini Alta Italia	199	176	213	216.50	214	215—
Italo-Americana	160	68	254.50	252	252	251—
Dell'Acqua (esport.)	104	77	155	153	153	153.50

37 BORSA DI PARIGI

Giugno	12	13	18	19	25	26
Rend. Franc. 3 % per.	61 05	61—	60 25 ex	60 25	60 25	60 25
» Franc. 3 % amm.	71 20	71—	71 15	71 25	71 15	71 05
» Franc. 3 1/2 %	89 05	—	—	89—	—	—
Prestito Fr. 5 %	88 05	88 05	88 15	88 15	88 25	88 20
Prestito Fr. nuovo	—	—	328 50	—	333—	333—
Tunisine	—	—	—	—	—	—
Rend. Argentina 1896	—	—	—	—	—	—
» 1900	—	—	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 4 1/2 %	293	292	282—	—	282—	282—
Rend. Egiziana 6 %	93 25	92 05	—	94—	95—	94 50
» Spagnuola	110	108 40	108—	107—	105 50	104—
» Italiana 3 1/2 %	—	—	—	—	67 25	—
» Portoghese nuovo.	—	—	—	—	—	64—
» Russa 1891	52 05	51 55	50 50	50 25	51 50	52—
» » 1906	75—	75—	73 75	73—	75 50	75—
» » 1909	66 50	66 25	—	66—	67—	66 90
» Serba	58—	58—	—	58—	—	—
» Turca	64—	63 50	—	62 75	62—	62—
Banca di Francia	5310	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	984	984	—	980—	975—	—
Credito Fondiario	659	657—	658—	657—	648—	—
Credit. Lyonnais	1100	1192—	1118—	1117—	1110—	1110—
Banca Ottomana	—	—	—	450—	—	446—
Metropolitan	415	413 50	410—	410—	410—	414 50
Suez	4400	4400	4410	4400	4390	4375—
Thomson	710	708—	714—	712—	712—	709—
Andalouse	450	446—	—	—	—	—
Lombarde	156 25	156 25	152 50	151 50	—	150—
Nord Spagna	435	433	430	—	—	—
Saragozza	448	447—	444—	—	—	425—
Piombino	107 50	—	108—	109 50	110—	110—
Rio Tinto	1732	1739—	1732—	1737—	—	1735—
Chartered	—	17—	17 25	17—	—	—
Debers	367	366—	373—	373—	380—	379—
Ferreira	—	25—	—	—	—	—
Geduld	—	—	58 75	—	—	57—
Goldfields	46 75	46 75	45 25	—	44 50	44—
Randfontein	—	—	—	22 50	22 50	—
Rand Mines	95 50	96—	96—	96—	95—	94 50

38 BORSA DI LONDRA

Giugno	11	13	18	19	22	25
Prestito francese	80 1/4	80—	80 1/8	80 1/8	80 1/8	80 1/8
Consolidato inglese	55—	—	54 3/4	54 1/8	54 3/4	54 3/4
Rendita spagnola	98 1/4	54 1/2	99 1/4	98—	97 7/8	97 7/8
» egiziana	82 7/8	82 1/4	—	83 1/4	83 1/4	83 1/4
» giapponese 4 %	—	99 3/4	76—	76 1/8	—	76 1/4
Uruguay 3 1/2 %	67—	75 3/4	67 7/8	67 7/8	—	—
Venezuela	56—	56—	—	—	56 1/4	56—
Marconi	3 3/16	3 1/4	3 1/4	3 7/32	—	3 7/32
Argento in verghe	—	38 3/4	—	39 1/2	39 7/8	39 7/8
Rame	130—	130—	—	130—	130—	130—

39 BORSA DI NEW-YORK

Giugno	12	13	18	19	26	27
C. su Londra 60 g. D.	4 72—	4 72—	4 72—	4 72—	4 72—	4 72—
» dem. bills	4 75 50	4 75 50	4 75 35	4 75 35	4 75 35	4 75 45
» Cable transf.	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45	4 76 45
» Parigi 60 g.	5 73 1/4	5 73 1/4	5 75 1/4	4 76—	5 74—	5 76 1/2
» Berlino	—	—	—	—	—	—
Argento	77—	77—	77 7/8	77 7/8	79—	78 1/4
Atchison Topeka	102—	102 1/8	100 1/4	101—	101—	100 3/8
Canadian Pacific	161 1/2	161 1/2	159 1/2	159 1/2	160 1/2	159 1/2
Illinois Central	104—	104—	103 3/4	103—	103 1/2	103—
Louisville e Nashville	125 3/4	126 1/2	123—	124 1/2	127—	125 1/2
Pensylvania	53—	53—	55 7/8	52 1/4	53 1/4	53 1/4
Southern Pacific	93 3/8	93 3/8	93 1/4	92 7/8	95—	94 3/4
Union Pacific	137 1/2	137 1/2	136 1/4	135 3/8	138 1/8	137—
Anaconda	84 7/8	85 1/2	82 1/4	82 1/4	82 3/4	82 7/8
U. E. S. Steel Com.	130 1/2	133 3/8	127			

CAMBI E METALLI

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Table with columns: Data, Franchi, Lire st., Svizzera, Dollari, Pes. car., Lire oro. Rows include dates from 1915 fine to 1916 fine and various months.

43 Tassi di pagamento

Table with columns: 1917, 21 giug. 1917, 22 giug. 1917, 23 giug. 1917, 25 giug. 1917, 26 giug. 1917, 27 giug. 1917. Rows include Doganali, Ferrovie, % cambi su Parigi, Berna, Oro.

44 Prezzi dell'Argento

Table with columns: 21 giug., 22 giug., 23 giug., 25 giug., 26 giug., 27 giug. Rows include Londra: argento in verghe, New York: argento.

45 METALLI.

Londra. - Chiusura. - Quotazioni in sterline.

Table with columns: 12, 13, 15, 20, 21, 26. Rows include RAME Best select, Id. in fogli, Id. Elettrolitico, Id. Stand contanti, Id. Stand tre mesi, STAGNO contanti, Id. tre mesi, PIOMBO spagnolo, Id. inglese, ZINCO in pani, ANTIMONIO, BANDE stagnate, MERCURIO.

Nuova York. - Chiusura. - Quotazioni in dollari.

Table with columns: 12, 13, 18, 19, 22, 25. Rows include Stagno, Rame elettrolitico, Argento.

46 Metalli preziosi e sconti a Londra.

Table with columns: 19 dic. 1916, 19 gen. 1917, 19 feb. 1917, 19 mar. 1917, 19 apr. 1917, 19 mag. 1917, 19 giug. 1917. Rows include Corso dell'oro, dell'argento, Sconto fuori banc.

47 CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Table with columns: Al 6 agosto 1912, 1913, 1914, Al 6 agosto 1912, 1913, 1914. Rows include Argentina, Austria, Canada, Cina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Danimarca, Egitto, Germania, Giappone, Grecia, Haiti, Inghilterra, Italia, Messico, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romania, Russia, Serbia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uruguay.

ESTERO.

48 Parigi (carta a breve)

Table with columns: su, Pari, 16 luglio 1914, 23 maggio, 30 maggio, 6 giugno, 13 giugno, 20 giugno. Rows include Londra, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrogrado, Scandinavia, Svizzera.

Table with columns: Valori in oro a Parigi di 100 unita-carta di moneta estera. Rows include Londra, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrogrado, Scandinavia, Svizzera.

49 - Londra (chèque)

Table with columns: su, Pari, 16 luglio 1914, 22 maggio, 29 maggio, 5 giugno, 12 giugno, 19 giugno. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrogrado, Portogallo, Scandinavia, Svizzera.

Table with columns: Valori in oro a Londra di 100 unita-carta di moneta estera. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrogrado, Portogallo, Scandinavia, Svizzera.

50 New York

Table with columns: su, Pari, 16 lugl. 1914, 22 mag., 29 mag., 5 giug., 12 giug., 19 giug. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam.

51 Svizzera

Table with columns: Lugano su (valuta), 11 giugno, 12 giugno, 13 giugno, 19 giugno, 26 giugno. Rows include Italiani, Francesi, Inglesi, Germanici, Belgi, Austriaci, Olandesi, Svizzeri, Amer. doll., Russi, Oro inglese, german., americ.

Table with columns: Berna su (valuta), 11 giugno, 12 giugno, 13 giugno, 19 giugno, 26 giugno. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Belgio, Vienna, Olanda, Italia.

Table with columns: Ginevra su (vista), 11 giugno, 12 giugno, 13 giugno, 19 giugno, 26 giugno. Rows include Francia, Italia, Londra, Spagna, Pietrogrado, Amsterdam, Germania, Vienna, Stoccolma, Copenhagen, New York.

52 Germania

Table with columns: Su, Pari, 2 gennaio 1915, 22 maggio 1917, 29 maggio 1917, 5 giugno 1917, 12 giugno 1917, 19 giugno 1917. Rows include Amsterdam, Parità, Perdita, Ginevra, Corso, Parità, Perdita.